

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 1-2-1971...

IN VISIONE.

*Direttore Generale*



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 2. FEBBRAIO. 1971

IN VISIONE..... DIRETTORE GENERALE





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Operatore Romano del: 2.2.41

*Commissioni parlamentari*

La commissione esteri, convocata per mercoledì mattina esaminerà, in sede legislativa, un disegno di legge governativo in favore delle iniziative scolastiche, l'assistenza e la formazione e perfezionamento professionali a favore dei lavoratori italiani all'estero.

Commissione interni, mercoledì





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Bonua

di: Napoli del: 2.2.41

alle  
ca-  
rto  
ito  
m-

## ATTIVITA' DELL' I.N.C.A.S. BONUA NELL' ARABIA SAUDITA

MILANO. 2

La INCAS Bonna (del gruppo Montedison) ha costruito a Riad, nell'Arabia Saudita, i fabbricati della nuova stazione radio, le piste dell'aeroporto internazionale, ha ampliato la centrale termoelettrica e sta ora lavorando all'ammodernamento dell'intera rete viaria e delle infrastrutture della città.

Fuori della capitale, la INCAS Bonna ha eseguito opere di sistemazione stradale nella località di Molhen, Hureimia, Udayrab e l'ampliamento del grande cementificio di Al Hofuf. Al Hofuf è un importante centro della regione orientale del paese che sarà presto collegato a Salwah sul Golfo Persico, in prossimità del confine con l'emirato del Qatar, mediante una strada lunga 160 chilometri che la INCAS Bonna sta per completare. Altri importanti lavori stradali sono pure in corso ad opera della INCAS Bonna sul versante del Mar Rosso, lungo un tratto di 80 Km. della nuova strada Gedda-Medina.

La INCAS Bonna è sorta dalla fusione tra la INCAS e la Bonna due società che avevano iniziato la loro attività rispettivamente nel 1929 e nel 1930 ed opera nel campo delle costruzioni stradali e in quello dell'edilizia, sia industriale che civile, e degli acquedotti; produce inoltre tubi «Bonna classica» in calcestruzzo con anima di acciaio e tubi in cemento armato semplice e precompresso.

In questi ultimi anni la INCAS-Bonna ha eseguito sul territorio nazionale e all'estero lavori per un ammontare di oltre 50 miliardi di lire, e attualmente è impegnata nella realizzazione di importanti opere edilizie, stradali e aeroportuali in Italia, in Spagna, oltre che nell'Arabia Saudita e in vari paesi dell'Africa settentrionale.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Corriere

di: Milano del: 2-2-41

**Ingegneri italiani  
condannati a Parigi:  
calce, non cemento**

PARIGI, 1 febbraio

I 2 ingegneri italiani avevano costruito con calce al posto del cemento: il tribunale di Versailles li ha condannati a 3 mesi di prigione con la condizionale. Gli impresari edili sono gli ingegneri Giorgio Della Bella e Angelo Vendile. L'edificio che hanno costruito a Viroflay, presso Parigi, è crollato prima ancora di essere terminato: 3 muratori sono rimasti feriti.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

*Avanti*

di: *Donne* del: *2-2-71*

### STATISTICHE INAIL SULL'INDUSTRIA

# Infortunati sul lavoro: più 37% in 10 anni

Anche nel '69 c'è stato un nuovo aumento — Le responsabilità padronali  
Un'inchiesta di « Rassegna sindacale »

In dieci anni, dal 1959 a '69, gli infortuni e le malattie professionali nell'industria sono aumentate dal 37 per cento. La diffusione di malattie come la « silicosi » e l'« asbestosi » è cresciuta addirittura del 219 per cento. Il confronto, riferito nelle statistiche dell'INAIL (l'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) si commenta da solo.

Ma la situazione appare ancora più drammatica considerata che la curva tende sempre a salire. Anche nel 1969 le statistiche hanno fatto un nuovo balzo rispetto all'anno precedente: 1 milione e 604.232 casi infortuni e malattie da lavoro nell'industria e nell'agricoltura contro il milione e 558.670 casi del 1968. Un aumento netto di 45.612 lavoratori infortunati o malati; una cifra così grossa da non compensare la diminuzione di qualche decina di casi mortali, che nel '69 sono pur sempre stati 3.739.

E' un quadro che dà le vertigini. Tanto più che accompagna passo passo lo sviluppo industriale e quello dell'occupazione. L'aumento degli infortuni e delle malattie professionali tra il '68 e il '69 è andato tutto a danno, ad esempio, dei lavoratori dell'industria; nella agricoltura anzi c'è stato un calo di oltre diecimila casi. Non si può non mettere in relazione ciò con l'« esodo » progressivo di manodopera dalle campagne alle fabbriche. Lo conferma il bilancio del decennio '59-69, nel quale al già segnalato aumento del 37 per cento di infortuni e malattie nell'industria fa riscontro un 8 per cento in meno nell'agricoltura.

Non si può certo accettare la tesi, comoda per qualcuno, che questo sia un tributo necessario al progresso industriale. E' un odioso ricatto per la classe lavoratrice; ci sono invece responsabilità precise che ricadono sul padronato. Quelle più immediate (su cui non ci si stanca di esigere una maggiore opera di vigilanza, di prevenzione e di penalità) riguardano la mancata applicazione delle norme antinfortunistiche, di protezioni, sistemi di sicurezza; i cantieri edili fanno testo su questo. Ma altre e non minori responsabilità investono l'organizzazione e l'ambiente del lavoro, l'usura dei macchinari, l'introduzione di nuove tecnologie, i ritmi di lavoro sempre più massacranti. E' un terreno di lotta relativamente nuovo, su cui negli ultimi anni si fa giustamente più incisiva l'iniziativa dei lavoratori.

L'importanza fondamentale di questo aspetto è messa in luce anche dai risultati di una inchiesta condotta da « Rassegna sindacale », il quindicinale della CGIL, sulla salute in fabbrica. Su 1200 operai metalmeccanici che lavorano alla catena di montaggio della

Zoppas, il 40 per cento è ammalato d'esaurimento nervoso, il 17 per cento ha disturbi nella vita sessuale e il 22 per cento soffre d'insonnia; oltre la metà ha dichiarato poi di « non avere più voglia di divertirsi ».

Mancanza d'aria, caldo, sostanze tossiche, fumi, polveri, rumore, sono stati indicati fra le cause di maggior disagio. L'età media degli operai che lasciano la fabbrica è sui 32 anni. Quando si parla di alienazione, non è moda letteraria.

R. C.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso Galassia Brasil del: 2-1-71

## Il Monumento all' Emigrante opera di Galileo Emendabili

La sera del 29 corr. alle 20,30 si è svolta la cerimonia ufficiale indetta dalla Camera Municipale di S. Bernardo do Campo per la consegna, da parte del nostro grande scultore prof. Galileo Emendabili, del bozzetto del monumento all'Emigrante, da lui ideato in omaggio a quella Camera Municipale; monumento che dovrà sorgere all'inizio della strada nuova che porterà a Santos, chiamata appunto la strada dell'Emigrante. In questa felice occasione si sono trovate riunite le autorità cittadine che hanno voluto esternare al nostro emerito artista la loro riconoscenza per l'importante lavoro che sarà realizzato fra non molto ad abbellire la zona con un'opera arti-

stica di prima grandezza. Al nostro carissimo prof. Emendabili, che lavora con genio ad amore per il Brasile e per l'Italia, vadano i più vivi auguri e la riconoscenza dei connazionali.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL 3. FEBBRAIO 1971...

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Mattino

di: Napoli del: 3-2-41

## Ampliata la protezione assicurativa ai disoccupati

ROMA, 2 febbraio  
L'INAM ha dato disposizioni alle sedi provinciali per l'attuazione della norma di legge che porta a sei mesi la protezione assicurativa per i lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro. Questi dal 1. gennaio hanno, infatti, diritto all'assistenza ospedaliera gratuita purché si ammalino entro un periodo di sei mesi dal licenziamento o dalla sospensione dal lavoro.

Con il nuovo provvedimento viene ad essere eliminata ogni difformità di trattamento, nella durata del periodo di protezione assicurativa, tra le prestazioni ospedaliere — a cui in precedenza si aveva diritto solo per i due mesi successivi al licenziamento — e le altre forme di assistenza sanitaria. Tale disposizione trova applicazione nei confronti dei lavoratori obbligatoriamente iscritti all'INAM ed alle casse mutue provinciali di Trento e Bolzano.

La conservazione del diritto alle prestazioni ospedaliere è valida anche nei confronti di quei lavoratori che, al 1. gennaio, si trovavano nella condizione di disoccupati o di sospesi da non più di sei mesi. In questo caso il diritto all'assistenza permanente o si riattiva per il tempo che intercorre tra il 1. gennaio ed il giorno in cui viene a scadere il sesto mese di disoccupazione o di sospensione.

z  
c  
l  
C  
n  
s  
C  
u  
z  
—  
al  
cf  
la  
to  
zi  
m  
su  
ve  
co  
e  
es  
61





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

*Realta*

di:

*Mameli*

del:

*3-2-41*

La lingua italiana  
nelle scuole romene

BUCAREST, 2 febbraio

L'italiano e lo spagnolo sono stati introdotti quest'anno tra le lingue straniere il cui insegnamento potrà essere scelto fra le lingue d'obbligo nelle scuole e negli istituti superiori della Romania.

lia  
de  
se  
tra  
qu  
ref  
de  
di  
ne  
voc  
mo  
dei





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale osservatore Romano

del: 3-2-41

### L'attività della «Dante Alighieri» per la diffusione della cultura italiana

Una benemerita azione che conferisce alla « Società » una validità perenne al disopra delle continue trasformazioni che si verificano nel contesto sociale

Da circa 80 anni la Società « Dante Alighieri » svolge una sistematica ed organica difesa di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Questo le conferisce una validità perenne al di fuori e al di sopra delle singole trasformazioni verificatesi nel contesto sociale dello scorso secolo ad oggi. Rimasta come sodalizio nel clima del secondo Risorgimento, la « Dante Alighieri » fece proprio, allora, l'ideale della nazionalizzazione italiana; oggi, di fronte alla radicale trasformazione politica e sociale del mondo intero, un nuovo compito comincia a delinearsi alla Società: la nuova opera da farsi, secondo le parole del presidente della Società « per la via maestra della cultura... Cultura italiana e cultura europea sono, oggi più che mai, la stessa cultura: antica e moderna ». Alla fine della seconda guerra mondiale i comitati della « Dante Alighieri » distrutti: i comitati all'estero erano ridotti a 15, quelli in Italia i circa 100, a causa della distruzione delle sedi, della confisca dei beni e della dispersione dei dirigenti. Ma, dopo 25 anni, grazie alla intensa opera dei suoi dirigenti, la « Società » è sorta a nuova vita, incrementando notevolmente la sua opera: i comitati sono 403, di cui ben 286, operano fuori confini italiani.

I corsi di lingua e di cultura italiana all'estero sono stati lo scorso anno 3.043, frequentati da oltre 42.500 studenti stranieri: 2.650 in Africa, 22.500 in America, 12.400 in Asia, 12.400 in Europa e 1.800 in Italia.

Inoltre sono stati istituiti 196 corsi di insegnamento della lingua del posto agli emigrati; hanno funzionato 130 comitati i servizi per l'assistenza giuridica e sociale. Inoltre i comitati di Bahia Blanca, di Zurigo, di Haiti, di Buenos Aires, di Asuncion, di Winnipeg, di Edmonton, etc. hanno trasmesso circa 20 minuti programmi radiofonici settimanali dal titolo « Immagine d'Italia » o « Piccola Italia ».

del Capo, da Buenos Aires, da Johannesburg, da Città del Messico, da Sidney, da Boston, da Augsburg, etc. sono stati organizzati viaggi turistici di soci e facilitati scambi di ospitalità fra i giovani italiani e stranieri durante le vacanze. Infine l'Amministrazione Centrale della « Dante » ed i comitati all'estero hanno speso circa 20 milioni di lire in borse di studio per consentire agli studenti dei corsi d'italiano della « Dante » di perfezionare la conoscenza della lingua presso le Università d'Italia.

Sempre nel 1970, sono state tenute circa 1.200 conferenze con la collaborazione di scrittori, di giornalisti, di docenti e di uomini della scuola, indipendentemente da ogni ideologia politica.

Sono state pure incrementate le 200 biblioteche esistenti presso i comitati all'estero, portando la dotazione complessiva dei volumi italiani ad oltre 300.000. E' stata impiegata per l'abbonamento a riviste e giornali italiani, in favore delle suddette biblioteche, una somma di circa 5 milioni di lire. In Italia sono state alimentate le biblioteche esistenti presso le scuole dell'obbligo e sono stati distribuiti libri premio agli alunni che hanno dato il loro contributo in favore della diffusione dell'italianità nel mondo.

Alcune cifre: il bilancio della Società « Dante Alighieri » è formato dalle seguenti voci: per adesioni dei soci italiani L. 344.500.964, per adesione dei soci stranieri L. 786.329.535, per contributo governativo L. 100.000.000.

Speciale cura la « Dante Alighieri » ha continuato a dedicare per la istituzione di comitati nell'Europa Orientale, prescindendo, in conformità del suo spirito e del suo statuto, approvato con D. P. del 16 dicembre 1960 n. 1892, da ogni particolare caratterizzazione politica. I Comitati in Italia, pur curando principalmente la raccolta delle adesioni per sovvenire i comitati all'estero, attuano anch'essi numerose iniziative onde promuovere la consapevole conoscenza del patrimonio culturale e scientifico italiano in larghi strati della nostra popolazione e portare

Un contributo allo studio dei problemi della provincia e della regione. (B)





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

A Venezia di: Milano del: 3-2-41

# giovani disoccupati sono più di 700 mila

Rappresentano circa il 10 per cento delle forze di lavoro - Molti hanno un diploma che non serve

di UMBERTO CASSINIS

emaforo rosso per l'occupazione giovanile: lo ha confermato autorevolmente, di recente, il ministro per il lavoro. I disoccupati in età fra i 14 e i 24 anni sono — secondo stime presuntive — oltre 700 mila unità. Di essi il 40 per cento circa possiede diploma di scuola superiore o la laurea: anzi i laureati tuttora in cerca di primo posto sarebbero circa 150 mila. Siamo di fronte ad una situazione estremamente grave e spesso è alla base, non sempre chiaramente intesa, della grande inquietudine giovanile e che di per sé alimenta, ed in un certo senso giustifica, i moti di contestazione al sistema. Il fenomeno è ancora più preoccupante se si pensa che si verifica dal 1963

con un aumento costante, salvo lievi oscillazioni di tendenza negativa in alcune stagioni o periodi caratteristici di occupazione saltuaria.

Mediamente si può dire che la disoccupazione giovanile rappresenta il 9-10 per cento circa delle forze di lavoro e quasi il 5 per cento della popolazione presente in Italia per la stessa classe di età.

Le cause di tale disoccupazione sono di due ordini: il primo inerente alle strutture scolastiche e il secondo inerente al sistema produttivo considerato nella sua interezza.

Le cause di ordine scolastico risalgono alle note deficienze della scuola la quale fornisce diploma, ma non prepara adeguatamente i giovani alla vita professionale, non riesce a dotarli della cultura tecnica di base indispensabile per un rapido inserimento nel settore produttivo.

## La fuga dai campi

Le cause di ordine produttivo sono ancora più complesse: per semplice comodità possiamo dividerle in tre motivi, quali la incessante espulsione dai campi, la razionalizzazione dei processi produttivi nella industria e la instabilità e l'eccessivo « gonfiamento » del settore terziario.

L'esodo dai campi prosegue a ritmo accelerato (circa un milione di unità dal 1966 al 1969): in gran parte si tratta di giovani, maschi e femmine, che non trovano una adeguata e pronta occupazione nel settore industriale e in quello terziario, impreparati e impossibilitati ad assorbire un tale aumento di offerta d'altre squalificate.

La razionalizzazione dei processi produttivi nell'interno delle industrie ai fini della occupazione non favorisce il ricambio delle unità lavorative, mentre favorisce il trattamento in servizio delle unità già impiegate. Ne consegue un mancato e spesso volte ritardato ingresso dei giovani nelle attività produttive.

Si aggiunga a ciò che l'età media di ingresso al lavoro delle giovani generazioni si va gradualmente spostando in avanti: in altri termini si va affermando progressivamente la tendenza ad entrare nella vita produttiva dopo i 20 anni e risulta poi quasi totalmente e permanentemente occupata la classe di età dal 30 al 45-50 anni.

Non va sottaciuto che il ritardato ingresso dei giovani nella vita di lavoro è senz'altro in buona parte frutto del prolungamento e della progressiva generalizzazione della scolarità.

Nel settore terziario vi è pertanto un riflusso di giovani, maschi e femmine, in occupazioni marginali, fluttuanti, di scarsa remunerazione e di ancora più scarsa soddisfazione. Questo settore che si va sempre più gonfiando e inflazionando è il più restio a processi di razionalizzazione e costituisce una specie di ampia riserva di caccia all'impiego per gli espulsi dalla agricoltura o per i non accettati dal sistema industriale.

## La politica del lavoro

I pochi dati forniti e gli accenni fin qui fatti riguardano, sia ben chiaro, la disoccupazione palese, registrata e stimata. Ben diverso sarebbe il discorso se si dovesse far riferimento a quella parte di popolazione che entra nel mercato del lavoro solo al verificarsi di certe condizioni, quella che è chiamata la disoccupazione occulta. Se essa potesse essere stimata, aumenterebbe notevolmente l'offerta di lavoro insoddisfatta e in essa si incrementerebbe il numero dei giovani costretti alla disoccupazione.

Ora, se da un lato il problema è di sostenere attivamente la domanda e facilitare la creazione di industrie ad occupazione intensiva, dall'altro occorre favorire il prolungamento e la specializzazione del sistema scolastico in modo conforme ad attente stime previsionali dell'andamento occupazionale. Lo sfasamento si trova sempre fra collocamento della manodopera, processi formativi della medesima e mancanza assoluta di una razionale politica attiva del lavoro, perlomeno per quanto riguarda l'offerta in generale e quella giovanile in particolare.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale

Quorum

di: Milano del: 2-2-41

...ualità  
del mestiere  
che non cambierà mai

dal nostro inviato GAETANO SCARDOCCHIA

**N**ELLE GRIGIE mattine zurighesi vi può capitare di incontrare, nella strada o in tram, quattro italiani. Chiamiamoli Mario, Carlo, Luigi e Antonio. Vengono dallo stesso paese, lavorano nella stessa azienda, parlano lo stesso dialetto. Ma non hanno gli stessi diritti: la legge svizzera li ha segregati in una spietata gerarchia di vincoli e di costrizioni. Per capire quale è la posta in gioco nel braccio di ferro tra i governi di Roma e di

Berna occorre conoscere il meccanismo che regola i destini dei nostri connazionali in Svizzera. Il governo italiano vuole cambiarlo, il governo svizzero è disposto soltanto a ritoccarlo qua e là: posizioni troppo lontane per essere conciliabili. I negoziati sono stati per ora sospesi. Approfittiamone per esaminare, con l'esempio dei quattro italiani, gli aspetti più difficili della controversia.

### Negoziati arenati

Mario è il privilegiato del quartetto o, se si vuole, il meno discriminato. Vive in Svizzera da più di dieci anni ed è un «domiciliato»: è il solo dei quattro che potrebbe esercitare, se lo volesse, un'attività indipendente, come gestire un ristorante o un negozio. Agli altri tre è permesso lavorare soltanto come dipendenti. Dei tre, Carlo, poichè sta in Svizzera da più di tre anni, è il

ZURIGO, febbraio

solo che può cambiare mestiere: potrebbe ad esempio fare l'elettricista invece che il tornitore. Questa possibilità è preclusa invece a Luigi, che è venuto come tornitore e tornitore deve restare almeno per tre anni. Antonio è l'ultimo e il più maltrattato dei quattro: è uno «stagionale», qualcosa come un paria dell'emigrazione, carne da lavoro e basta. E' lui il protagonista indiretto della baruffa diplomatica italo-svizzera. I negoziati si sono arenati sulla richiesta italiana di rivedere o di abolire lo statuto degli «stagionali», che riguarda oltre 150 lavoratori stranieri, su 660 mila residenti in Svizzera. In

base agli attuali regolamenti, Antonio assai difficilmente diventerà un «annuale» come Carlo e Luigi o un «domiciliato» come Mario. In teoria, il passaggio di categoria dovrebbe maturare dopo cinque anni. In pratica Antonio rimane nel suo ghetto.



### Una finzione giuridica

Leonardo Zanier, un dirigente delle «Colonie libere» (un'associazione di emigrati italiani), dice che «il vero scandalo non è Schwarzenbach», ma «è la condizione riservata agli operai stagionali»: «la tranquillità con cui ci fanno venire e la tranquillità con cui ci possono rimandare al nostro Paese, la possibilità di organizzare un'economia con noi e una vita civile senza di noi».





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

di:

del:

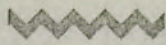
...sia ben chiaro, lo « stagionale » è una finzione giuridica, almeno nell'80 per cento dei casi. Un tempo i muratori ticinesi e lombardi venivano nella Svizzera tedesca per cinque o sei mesi all'anno, quando c'era lavoro e bel tempo, e poi tornavano a casa. Erano veri « stagionali ». Ma oggi i muratori lavorano per undici mesi all'anno, con il sole, la pioggia o la neve. Lo « stagionale » arriva in Svizzera

...primi di gennaio e se ne va ai primi di dicembre. E' così come gli altri. Solo che prende le vacanze d'inverno invece che d'estate. La differenza è tutta qui. Viene licenziato il 15 dicembre e riassunto il 15 gennaio. « Die National Zeitung » di Basilea — questo è un sottile trucco che non fa onore alla Svizzera ».

...spiega Zanier: « Lo stagionale non può portare la famiglia. Vive in baracca, in un individualismo forsennamente inforestieramento ». La sua presenza « non induce inforestieramento », come dice Schwarzenbach: è lo straniero che non accresce la domanda di asili e di scuole perchè non ha i figli suoi, che non ha bisogno di cliniche ostetriche perchè non gli partorisce da sola la madre e lui vedrà il figlio nato, che non si organizza, che non protesta, che non incide, che non si rivolge. Lavora e basta. Per gli stranieri è l'emigrato ideale ».

...ce un emigrato di Lecce. « Sto da otto anni in questo Paese. Anni duri. Dormo e lavoro. La Svizzera conosco dal finestrino del treno che mi porta da Chiascio a Zurigo ». Racconta una signora veneta: « Vivo con il marito perchè anch'io

lavoro come stagionale. Lui sta in baracca mentre io divido una camera con tre ragazze. E' quasi impossibile vederci da soli e fare all'amore: se nasce un figlio la polizia ci espelle. Perchè gli stagionali, dice la legge, non possono avere i figli con sè ».



### L'ombra del referendum

Ho citato questi episodi ad un alto funzionario svizzero, molto comprensivo e molto umanitario. Il mio interlocutore (« Non faccia il mio nome, per carità! ») ha ammesso che il trattamento riservato agli « stagionali » è ingiusto, ma ha spiegato, con sincero rammarico, che in questo momento non si può liberalizzare il mercato del lavoro in Svizzera. Se aumentasse il numero dei « residenti » (tra i quali, a dispetto della loro presenza per undici mesi su dodici, gli « stagionali » non figurano dal punto di vista statistico) Schwarzenbach tornerebbe a proporre un altro referendum anti-italiano del tipo di quello bocciato, sia pure con pochi voti di scarto, nel giugno scorso. E stavolta l'iniziativa potrebbe avere successo. Dal punto di vista economico se gli « stagionali » diventassero « annuali », acquistando così il diritto di cambiar mestiere, l'economia svizzera si troverebbe nei guai: ci sarebbe un trasferimento di manodopera dai settori a bassi salari (agricoltura, manovalanza, ecc.)

ai lavori meglio remunerati: gli ospedali resterebbero senza infermieri, gli alberghi senza facchini, i ristoranti senza sguatterri, i cimiteri senza becchini, le città senza spazzini. Per riempire i vuoti bisognerebbe chiamare altri stranieri i quali a lo-

ro volta, svincolati dallo statuto di « stagionali », dopo qualche tempo cambierebbero mestiere. E via di questo passo. Un vortice travolgerebbe l'economia svizzera. Questo Paese ha invece « bisogno di stabilità », — dice il mio interlocutore — anche se « si trova nella dolorosa necessità di farne pagare il prezzo agli stranieri » e soprattutto agli italiani come Antonio, all'esercito degli « stagionali », estrema valvola su cui la Svizzera scarica i suoi squilibri.

**Lavora 11 mesi all'anno come gli altri. Unica differenza: le vacanze glielle fanno fare dal 15 dicembre al 15 gennaio (licenziandolo). Con questo trucco lo si esclude dai diritti più elementari come quello di avere con sè i figli, di organizzarsi, di protestare. Rende e non pesa. E' un emigrato ideale per gli svizzeri.**





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale L'Espresso - Il Sole di Belluno del: 3-2-41

## LO SCAGLIONAMENTO DELLE FERIE DI LAVORO

### UN PIANO FRANCESE PER RAZIONALIZZARLE

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Parigi, 2 febbraio

Lo scaglionamento delle vacanze — particolarmente quelle estive, ma anche quelle natalizie — non è un problema che concerne solo la Francia: tutti i Paesi industrializzati soffrono dello stesso male, che offre ad avere un costo sociale, che ha anche uno economico. Il governo francese, come gli altri governi, sta da tempo esaminando il problema, ma senza fin qui aver trovato soluzioni valide. L'estate scorsa i poteri pubblici cercarono di risolvere, almeno in parte, il problema con un massiccio impiego di persuasori occulti che operarono sulla stampa, alla radio e alla televisione, ma inutilmente.

Il Primo ministro Chaban Delmas sta ora mettendo a punto un piano che, pur non essendo autoritario, e pur non riguardando il problema nella sua totalità, ha però buone possibilità e probabilità di dare qualche risultato. Il programma governativo sembra basato su quattro punti principali:

1) Incentivi per le partenze

in giugno — Tale iniziativa riguarda solo i francesi non legati ai problemi della scuola, che chiude i battenti a fine giugno; si tratta, comunque, già di una massa non indifferente di popolazione. Il governo intenderebbe concentrare tale forma di incentivazione in due direzioni: a) tariffe ridotte per i trasporti pubblici e, in primo luogo, per le ferrovie; b) facilitazioni fiscali per tutti gli esercizi pubblici, che sarebbero così sollecitati ad essere a pieno regime turistico fin da giugno invece di attendere il mese di luglio.

2) Accordi speciali con l'industria automobilistica. — Il governo sta trattando con l'industria automobilistica per evitare il totale arresto produttivo in agosto. I problemi sono numerosi, complessi e difficili. Per intanto sembra che un accordo stia per essere raggiunto nel senso di consentire a 600 mila dipendenti dell'industria automobilistica di partire in vacanza a luglio; in tal modo non si avrebbe l'arresto di agosto, la produzione proseguendo sull'arco di tutto l'anno, sia pure con un ritmo ridotto in luglio ed in agosto. La ripresa

massiccia dell'attività si avrebbe, tuttavia proprio nel mese di agosto, tradizionale mese di chiusura. Ma il governo prosegue con l'industria in genere, e con quella automobilistica in particolare, un dialogo nell'intento di arrivare per il 1972 ad un reale, più sostanziale scaglionamento delle vacanze. Anche in questo caso, a quanto è dato di sapere, le discussioni vertono su facilitazioni fiscali che sarebbero a tal fine concesse dal governo alle industrie interessate.

3) Modifiche al calendario scolastico. — Un tentativo di programmare due diversi calendari scolastici, dividendo la Francia in due zone tagliate trasversalmente da una linea nord-sud, è stato rifiutato lo scorso anno sia dai sindacati sia dall'opinione pubblica. Senza tornare, quindi, a soluzioni di tipo autoritario, il ministero dell'Educazione nazionale consentirebbe, in certi limiti, ai singoli istituti scolastici di fissare delle date autonome di inizio e di chiusura dei corsi. Lo stesso ministero intenderebbe, a tal fine, favorire delle esperienze pilota.

4) Vacanze natalizie. — Per le vacanze natalizie, invece, il governo intenderebbe prevedere la possibilità di dividere la Francia in due zone (non si conoscono i criteri di tale divisione) in modo da spostare sull'arco di due settimane i problemi di trasporto e di ospitalità turistica che, al momento attuale, sono concentrati su una sola settimana.

Il governo ritiene che si tratti di un piano molto timido, e quindi non capace di risolvere realmente la situazione. Tuttavia il governo spera che queste prime misure possano sbloccare una situazione che tende invece, se non corretta, a cristallizzarsi sempre di più.

Ivan Arnaldi





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

4-5/2/71

## Diminuisce in Svizzera l'afflusso di emigrati

GINEVRA, 4

L'emigrazione italiana in Svizzera ha registrato nel 1970 un notevole calo, rivela il quotidiano "Corriere del Ticino" nel riferire alcuni recenti dati, dai quali risulta che lo scorso anno i lavoratori italiani venuti in Svizzera sono diminuiti di 14.102 "unità" in rapporto all'anno precedente. In totale sono entrati in Svizzera nel 1970, 70.176 nuovi lavoratori.

Secondo il quotidiano di Lugano il mese di gennaio del 1971 dovrebbe fornire dati ancora più deludenti in questo settore. Solo alcuni anni orsono vi erano giornate di gennaio con duemila arrivi

d'operai a Chiasso e con punte fino a quasi tremila. Attualmente l'afflusso non supera il centinaio al giorno.

Il "Corriere del Ticino" rivela inoltre che esperti svizzeri alla ricerca di forze lavorative si sono recati, in questi giorni, nelle valli bergamasche e bresciane alla ricerca di operai per l'industria meccanica svizzera. Dopo tre settimane di ricerche sono riusciti a racimolare un contingente di forze lavorative inferiore del 72 per cento a quello di solamente tre anni or sono. Vale a dire che soltanto una dozzina di lavoratori italiani hanno accettato le offerte svizzere.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Meneggers Veneto di: Udine del: 20-2-71

UN INCONTRO CON I SINDACATI

## Toros esamina i problemi degli emigrati in Svizzera

ROMA, 3 febbraio.

L'on. Toros, sottosegretario al lavoro, ha avuto un altro incontro con la rappresentanza imprenditoriale della Marvin Gelberg Spa di Chieti, convocata dal ministro Donat Cattin allo scopo di approfondire i problemi economico-produttivi, insorti nell'azienda, nella prospettiva d'una ricerca di soluzione degli stessi che consenta di contemperare le esigenze imprenditoriali con le legittime aspettative dei lavoratori di mantenere il posto di lavoro. Nella tarda mattinata, il ministro del lavoro Donat Cattin, unitamente all'on. Toros, ha avuto un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni confederali dei lavoratori allo scopo di esaminare i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, quali sono emersi in occasione della riunione della commissione mista italo-svizzera prevista dall'accordo di emigra-

zione del 1964, che recentemente ha avuto luogo a Berna.

Come è noto, l'on. Toros capeggiò la delegazione italiana, unitamente al sottosegretario Bemporad, e in tale riunione la commissione mista decise di riferire ai rispettivi governi i diversi punti di vista delle due delegazioni. Nell'incontro di ieri, i sindacati hanno sollecitato il governo tramite il ministro del lavoro, affinché siano ripresi i contatti con il governo svizzero affinché i problemi sospesi possano trovare confacente soluzione.

Nel pomeriggio di ieri, inoltre, l'on. Toros ha presieduto una riunione dei rappresentanti dei motoristi dell'Alitalia e dell'azienda, allo scopo di esaminare la posizione delle parti su una vertenza insorta tra le stesse che ormai da giorni, per lo sciopero della categoria, sta provocando un rilevante stato di disagio sui voli internazionali della nostra compagnia di bandiera.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 4-2-91

## L'EMIGRAZIONE AGLI ITALIANI: contributo delle associazioni degli italiani

Il 16 febbraio si riuniranno a Colonia per la quarta volta i rappresentanti delle cinque Federazioni o raggruppamenti di associazioni italiane in Germania (ACLI, FALEG, FILEF, UNAIE, DGB, IG-Metall) per mettere a punto definitivamente il progettato Congresso Unitario, Congresso che avrà luogo a Francoforte il 20-21 marzo, salvo rinvii per forza maggiore.

Abbiamo già scritto più volte sull'argomento (cfr. C.I. nr. 47 del 10 dicembre; nr. 48 del 17 dicembre; nr. 49 del 24 dicembre) ed ora, guardando anche all'ormai non lontano traguardo del Congresso, si può fare una ulteriore messa a punto sullo spirito e le attese (fiduciose, ma non miracolistiche) di questa assise delle Associazioni degli emigrati italiani in Germania.

Si è partiti da una esigenza e da una constatazione di base: l'esigenza degli emigrati di partecipare direttamente alla gestione dei propri problemi e la constatazione che

oggi il problema della rappresentatività viene particolarmente realizzato nel fenomeno associativo, dove la selezione, per democratiche elezioni, permette di rifarsi alla base e dà al vertice una autentica rappresentanza. Il Congresso vuole essere un inizio di realizzazione di tutto questo:

- con la presenza della più vasta rete di associazioni, raccolte non tanto sotto il denominatore comune della italianità quanto sotto quello di simili conciliabili principi ispiratori delle stesse associazioni;

- con la disamina critica, non conformista (neppure all'interno del Comitato d'Intesa) della situazione della emigrazione italiana in Germania non che delle sue cause e dei suoi riflessi in Italia;

- con l'azione comune per i punti riconosciuti di mag-

giore importanza, di comune interesse e di modalità conciliabili.

E' certamente rischioso questo esperimento che metterà insieme 250 delegati da tutta la Germania: c'è il rischio, ad esempio, di cedere a facili affermazioni prive anche di originalità invece di scendere a diagnosi profonde, illuminanti sulla situazione. Ma contro questo rischio stanno il sacrosanto diritto dell'emigrato di agire in prima persona e la sincera volontà di tutti di superare posizioni particolari per un impegno comune.

Se la disamina qualificherà o meno il Congresso sarà l'azione a renderlo efficace; ma è soprattutto l'unione conquistata e difesa contro ogni pericolo od illusione di «fenditure» o di «fughe» che costituisce, a nostro avviso, il più grande risultato e la base assolutamente necessaria per un progresso vero nel campo delle migrazioni.

S. R.

● ROMA — In ogni parte d'Italia i giornalisti hanno festeggiato il Patrono, San Francesco di Sales. A Roma, molti giornalisti e le loro famiglie si sono riuniti a «La Civiltà Cattolica». Ha celebrato la Messa, Mons. Elie Venier, consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (USCI), il quale, al Vangelo, richiamandosi ai brani della liturgia e al senso profetico della parola, ha indicato nel giornalista il continuatore del messaggio cristiano.

● ROMA. — Il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Misasi, ha autorizzato, nell'ambito del piano di sviluppo per l'anno '70-'71, l'istituzione di 1.500 nuove sezioni di scuola materna statale, che saranno distribuite tra le varie province secondo i criteri di priorità indicati dalla stessa legge istitutiva.



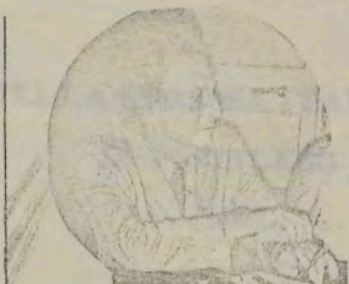


Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di FRANCOF. del: 4-2-71



In un'intervista  
al  
«Giornale  
di Sicilia»

## Carlo Levi parla degli emigrati

In un'intervista rilasciata al «Giornale di Sicilia», Carlo Levi ha parlato dell'emigrazione. L'autore di «Cristo si è fermato ad Eboli» è il presidente della FILEF ed ha espresso così il suo pensiero sui paesi della Sicilia abbandonati dagli uomini più validi:

«Nel Mezzogiorno c'è un cambiamento fondamentale determinato dal fenomeno dell'emigrazione. L'emigrazione ha cambiato le condizioni di tanti paesi ed anche il loro aspetto fisico. In Sicilia ha portato a modifiche sostanziali nel costume, nella vita, nelle condizioni economiche: modifiche che mi sembrano in buona parte negative per non poche comunità. I paesi infatti si spopolano, si impoveriscono nonostante le rimesse degli emigrati, si immiseriscono come vitalità, come centri di vita reale perché anche l'apporto che può venire dall'estero è un apporto passivo. Vanno via prevalentemente i giovani operai ed i giovani contadini, si allontanano le persone più attive. Ne risulta quindi dalla loro assenza uno spegnersi del tono vitale del paese».

«L'emigrazione», dice, «è un fenomeno antico. Oggi c'è di nuovo soltanto una speranza di azione e di movimento. Esistono certo gli emigrati che non si adattano e che per questo rimangono degli infelici, ma vi sono anche numerosi emigrati che acquistano una coscienza. Dopo la dolorosa esperienza del disradicamento, la violenza che li ha costretti ad andarsene, le vicissitudini del vivere in un paese straniero per lingua e per costumi, avvertono di essere diventati potenziali protagonisti non soltanto del loro tempo ma anche di una realtà ancora da venire».

«Certo è che l'emigrazione, sintomo di una situazione vergognosa, non potrà risolversi mai con provvedimenti di tipo paternalistico, con provvidenze che rimediando soltanto a qualche aspetto superficiale del problema aiuterebbero a perpetuarlo. La soluzione va invece ricercata nell'assunzione di coscienza e di responsabilità da parte del grande mondo dell'emigrazione e quindi con la possibile creazione di una classe ben diversa dal sottoproletariato costretto a lasciare la propria terra per mancanza di lavoro. Tutto questo è nel solco della storia italiana che ha registrato nel dopoguerra due grandi fenomeni legati l'un l'altro: quello dell'emigrazione e quello del movimento contadino meridionale. Soprattutto quest'ultima esperienza, perpetuando i valori positivi della Resistenza, ha rotto le vecchissime strutture feudali che esistevano ancora nel nostro paese».



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL . . 5 . FEBBRAIO . 1971 . .

IN VISIONE . . AL DIRETTORE GENERALE





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Il giornale di Toronto di: \_\_\_\_\_ del: 5-2-1971

Riunita nella sede del Costi l'assemblea generale della Faci

# Inizia la raccolta fondi per la casa di riposo degli italiani anziani

Lunedì 25 gennaio si è riunita nella sede del COSTI la prima assemblea generale della FACI. Nel corso della riunione si è discussa solo una parte dei numerosi punti all'ordine del giorno. Ospite della serata è stato il Ministro John Yaremko che era accompagnato dal direttore generale delle case di riposo per anziani Mr. L. Craw-

ford. Il Presidente della FACI Lorenzo Petricone ha aperto la seduta facendo una dettagliata relazione sull'attività svolta.

Nel corso della relazione egli ha messo in risalto i numerosi problemi che la FACI ha dovuto fronteggiare fin dall'inizio e le difficoltà obiettive in cui ha finora operato.

Egli ha tracciato anche brevemente le linee della futura azione della Federazione. Sono intervenuti a questo punto le relazioni sui problemi all'ordine del giorno.

Il Sig. Elio Madonia ha riferito sulla situazione della "membership" ed ha proposto di formare un comitato per cooperare all'allargamento della base della Federazione nella comunità.

Il sig. Elio Costa ha riferito sulle attività di tipo culturale curate dalla FACI o dalle associazioni e club membri, soffermandosi in particolare sulla mostra "Aspetti della Cultura Italiana" tenuta a Yorkdale da 7 al 17 ottobre scorso con la partecipazione di numerosi connazionali e canadesi. Si è quindi soffermato sulla conferenza organizzata dalla Dante Society in collaborazione con la FACI e con il ministero provinciale della cittadinanza il 19 dicembre scorso nella sede dell'OISE sul tema "I nuovi canadesi e la scuola" che

ha permesso di fare il punto su un problema di importanza vitale per la nostra comunità.

È intervenuto quindi il sig. Bruno Suppa che ha tenuto la relazione sulla scuola. Egli ha ricordato l'azione svolta dalla

SEGUE /.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Il giornale di Toronto di:

del: 5-9-1971

### CASA DI RIPOSO

(Segue dalla 1ª pagina)

FACI per far inserire un nostro connazionale nel comitato consultivo del Provveditorato agli studi della città di Toronto. Azione coronata con l'elezione della signora Schuck. Ha quindi fatto presente l'azione svolta per estendere l'insegnamento dell'italiano nelle scuole cittadine ed il patrocinio dato ad una scuola elementare per far insegnare l'italiano durante le ore del doposcuola. La FACI ha provveduto alla fornitura dei libri. Ha quindi annunciato la costituzione di un comitato che presenterà un rapporto sulla istruzione dei figli dei nostri connazionali.

Ha quindi preso la parola il sig. Odoardo Di Santo che ha illustrato l'azione svolta in questo periodo di tempo per fare in modo che la Federazione diventasse l'immagine della nostra comunità non solo di fronte ai nostri connazionali, ma anche di fronte ai canadesi ed alle autorità. Ha ricordato a tal proposito i tentativi fatti, come la partecipazione alla marcia "miles for millions" l'energica azione svolta nel caso di Christie Pits Park, destinato finalmente agli abitanti della zona, in gran parte immigrati, al "brief" presentato al Board of Education perché siano prese in considerazione le richieste della nostra comunità, il "brief" e l'azione svolta di front al ministro federale Stanbury, l'impegno preso con il Metropolitan Folk Council per la partecipazione alla prossima "Metro Inter-

national Caravan" che si terrà nell'ultima settimana di giugno.

Il tesoriere ha quindi fatto il rapporto finanziario, in verità molto scarso, date le attuali possibilità della Federazione. Il rapporto ha avuto l'approvazione dei membri e dovrà ora essere sottoposto all'approvazione dei membri e dovrà ora non si è potuto avere in tempo per la riunione, per ragioni tecniche.

A questo punto è intervenuto il Ministro Yaremko con il suo assistente. Egli ha delineato la legislazione dell'Ontario per quanto riguarda la costruzione e la gestione delle case per persone anziane, intese a creare un ambiente di serenità e di tranquillità in un clima che sia il più possibile vicino a quello in cui le persone anziane sono vissute fino dalla gioventù.

Il signor Crawford ha quindi detto che il governo concorre sostanzialmente alla costruzione ed alla gestione delle Case per persone anziane, ma che si richiede anche la cooperazione della comunità.

Dopo una breve pausa, la lunga riunione è stata ripresa con una proposta del sig. Elio Madonia di costituire una "Corporation" che si chiamerà "Italian Social Services Corporation", con lo scopo di costruire una o più case per persone anziane e per supplire altri servizi a queste relazioni.

Ha quindi proposto anche di formare un "board of Govern-

nors" ed un executive board, non appena si potrà, allo scopo di guidare la "Corporation" in futuro, d'accordo con le leggi dell'Ontario.

Le due mozioni sono state approvate all'unanimità, come pure la proposta di nominare il sig. Johnny De Toro, Chairman della corporation. Egli guiderà la campagna per la raccolta dei fondi che, come è noto e' iniziata con una lotteria lanciata dalla CIBPA che si è presa l'impegno della vendita di \$100.000 di biglietti di cui \$20.000 saranno venduti dalla FACI. Sarà affiancato da un comitato ristretto della FACI che si dovrà preoccupare di fare i primi passi.

Il Sig. Johnny De Toro ha accettato la proposta fatta dalla assemblea.

La seduta a questo punto è stata aggiornata, data l'ora tarda raggiunta. Inizia quindi da questo momento la campagna per la edificazione di una casa per persone anziane di nazionalità italiana. Tutta la comunità è chiamata a collaborare. La FACI ha espresso fiducia nella nostra comunità. È stato ricordato a tal proposito che proprio il giorno precedente la comunità ebraica di Toronto si è impegnata a raccogliere \$15 milioni. Se gli ebrei che sono meno di centomila sapranno raccogliere 15 milioni di dollari, non saranno gli italiani capaci di raccogliere 100 mila dollari?





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Avenire

di:

Milano

del:

5-2-71

DONAT CATTIN E COPPE' SULLA POLITICA SOCIALE CEE

Migliorare l'assistenza

ROMA, 4 febbraio  
Il ministro del lavoro Donat Cattin, con i sottosegretari Toros e Bemporad, si è incontrato con il prof. Albert Coppé, commissario per gli affari sociali della CEE, accompagnato dai signori Francois Vinck e Raymond Riulet per un esame dei problemi riguardanti la politica sociale della comunità europea.

L'occasione è servita al ministro Donat Cattin per chiarire l'impostazione italiana, secondo la quale la politica sociale della Comunità richiede una strategia globale di decisioni e di interventi diretti a garantire condizioni effettive di armonizzazione dei sistemi sociali nazionali. A questi risultati potrà pervenirsi attraverso il coordinamento della azione dei singoli stati membri, utilizzando anche idonee forme di intervento proprie

della politica industriale e della politica regionale della comunità. A quest'ultimo proposito il ministro del lavoro ha richiamato l'attenzione del commissario Coppé sull'esigenza di interventi specifici della Comunità e congiunti per il Mezzogiorno d'Italia ed ha quindi illustrato le linee generali e di dettaglio per un'azione concreta.

Nel corso del colloquio sono stati esaminati anche i problemi posti dalla riforma del «fondo sociale europeo», alla luce della recente decisione del consiglio della Comunità. E' stata sottolineata da parte italiana l'esigenza di provvedere ad una integrale e sollecita attuazione della riforma, dando ad essa un contenuto rispondente alla lettera ed allo spirito della recente decisione per quanto riguarda gli interventi a favore della disoccupazione strutturale.

C  
I  
C  
L  
S  
I  
C  
C  
I  
C  
R  
R  
A  
S  
D  
R  
F  
I  
D  
F  
8





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

*Popolo*

di:

*Pellegrini*

del:

*5-2-41*

## UN DIALOGO PROFICUO

# Contributo dell'Italia per l'America Latina

*I veri aspetti di questa collaborazione sono stati ampiamente esaminati in un incontro svoltosi, con la partecipazione del senatore Gronchi, al Centro di azione latina*

Con l'intervento del sen. Gronchi, di numerosi diplomatici latino-americani, di parlamentari e di esponenti del mondo politico e culturale, si è svolta ieri sera, presso il Centro d'Azione Latina, una conferenza del dott. Arturo Pellegrini, redattore capo del settimanale «La Discussione», che ha parlato sul tema «America Latina: una occasione per la speranza».

Dopo aver osservato che il problema dell'America Latina, come ogni problema di politica internazionale, interessa direttamente le linee di sviluppo e le prospettive del nostro Paese («perché — ha ricordato — oggi come non mai viviamo in un'epoca di interdipendenza: e tutti noi, uomini responsabili e privati cittadini, apparteniamo a una comunità che è al contempo nazionale e sovranazionale»), Pellegrini ha affermato che proprio al continente latino-americano, una terra che viene generalmente considerata alla vigilia dell'esplosione, bisogna guardare come a un «formidabile banco di prova della nostra volontà, un'occasione per il nostro impegno, una possibilità per cominciare ad elaborare le linee direttrici di un mondo diverso e più giusto».

Ricordato che lo sviluppo dell'America Latina non dipende esclusivamente da fattori economici — che sono determinanti ma vanno inseriti in un più ampio contesto politico e spirituale — ed esaminate le obiettive difficoltà che ostacolano il progresso del continente, Pellegrini ha avanzato una serie di proposte.

Premesso che l'unico interlocutore valido per l'America Latina è l'Europa unita, giacché «l'era della grandeur nazionale per i piccoli popoli europei è finita da un pezzo» e ricordato che sin dal 1969, con la presentazione del memorandum Malfatti, l'Italia è al primo posto tra i Paesi della CEE che sostengono la necessità

di avviare con i Paesi latino-americani «un dialogo fra uguali», Pellegrini ha sostenuto fra l'altro:

1) l'esigenza — già sottolineata dal ministro Moro — che l'investimento privato estero in America Latina sia assoggettato alle decisioni e alle priorità dei singoli Paesi e agisca a favore della mobilitazione delle risorse interne; 2) l'opportunità di assegnare nell'ambito della CEE maggiori risorse per promuovere il finanziamento delle esportazioni dall'America Latina; 3) l'invio in A. L. di nostri tecnici che addestrino i latino americani «a produrre da soli, sfruttando le proprie risorse»; 4) l'invio di nostri esperti agricoli che favoriscano l'attuazione della riforma agraria, premessa indispensabile del decollo economico; 5) la creazione di una sorta di «peace corps», possibilmente europei, che si adoperi per la diffusione dell'istruzione pubblica; 6) la promozione di scambi culturali, scientifici e tecnologici; 7) l'adozione del criterio di borse di studio selettive per i giovani latino americani.

«I popoli dell'America Latina — ha concluso Pellegrini — hanno bisogno della nostra amicizia proprio come noi abbiamo bisogno della loro: alla loro possibilità di svilupparsi nella democrazia, crescere nella libertà e irrobustirsi nella giustizia è legato gran parte del nostro futuro».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno del Giornale

Giorno

di:

Parigi

del:

5-2-41

In agitazione i minatori francesi in Lorena

PARIGI, 4.

(ANSA) — La decisione della direzione dei « Charbonnages de France » di chiudere entro il 1973 la miniera di Faulquemont, nel bacino carbonifero di Lorena, ha provocato una grave atmosfera di tensione in quella regione.

Stamani, varie centinaia di minatori di Faulquemont hanno marciato su Merlebach e invaso gli edifici in cui si trovano gli uffici della direzione regionale dei « Charbonnages ».

I sindacati hanno lanciato un appello allo sciopero generale dei lavoratori dei « Charbonnages » a partire da domani.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale Arg. Montecitorio di: Prova del: 5-2-71

teleagenzia montecitorio 3 - il 16 p.v. a colonia incontro delle associazioni italiane un germania -

roma 5 / 2 / 71 ( a.m. ) - "corriere d'italia" ( francoforte sul meno n. 5 ) informa che :

" il 16 febbraio si riuniranno a colonia per la quarta volta i rappresentanti delle cinque federazioni o raggruppamenti di associazioni italiane in germania ( acfi, faieg, filef, unaie, dgb, ig- metall ) per mettere a punto definitivamente il progettato congresso unitario, congresso che avra' luogo a francoforte il 20 - 21 marzo, salvo rinvii per forza maggiore. abbiamo gia' scritto piu' volte sull'argomento ( cfr. c.i. nr. 47 del 10 dicembre ; nr. 48 del 17 dicembre ; nr. 49 del 24 dicembre ) ed ora, guardando anche all'ormai non lontano traguardo del congresso si puo' fare una ulteriore messa a punto sullo spirito e le attese ( fiduciose, ma non miracolistiche ) di questa assise delle associazioni degli emigrati italiani in germania. si e' partiti da una esigenza e da una constatazione di base: l'esigenza degli emigrati di partecipare direttamente alla gestio

ne dei propri problemi e la constatazione che oggi il problema della rappresentativita' viene particolarmente realizzato nel fenomeno associativo, dove la selezione, per democratiche elezioni , permette di rifarsi alla base e da' al vertice una autentica rappresentanza. il congresso vuole essere un inizio di realizzazione di tutto questo:

con la presenza della piu' vasta rete di associazioni, raccolte non tanto sotto il denominatore comune della italianita' quanto sotto quello di simili conciliabili principi ispiratori delle stesse associazioni;

con la disamina critica, non conformista ( neppure all'interno del comitato d'intesa ) della situazione della emigrazione italiana in germania non che delle sue cause e dei suoi riflessi in italia ; con l'azione comune per i punti riconosciuti di maggiore importanza, di comune interesse e di modalita' conciliabili.

e' certamente rischioso questo esperimento che mettera' insieme 250 delegati da tutta la germania: c'e' il rischio ad esempio, di cedere a facili affermazioni prive anche di originalita' invece di scendere a diagnosi profonde, illuminanti sulla situazione. ma, contro questo rischio stanno il sacrosanto diritto dell'emigrato di agire in prima persona e la sincera volonta' di tutti di superare posizioni partitcolari per un impegno comune".

edm/16,25





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

trasmesso dal Giornale Il giornale di Toronto di:

del: 5-2-1971

ALL'UNIVERSITA' DI TORONTO

# Vittime di discriminazione gli insegnanti d'italiano

TORONTO, 3 febbraio 1971 - non c'è, invece, per le altre lingue: insieme all'inglese è possibile insegnare, con certificato di tipo A, il francese, lo spagnolo, il tedesco, il russo, il latino....; ma l'italiano no!

E' possibile che, in questo affare, ci sia una deliberata volonta' discriminatoria da parte delle autorita' ai danni degli insegnanti d'italiano e della nostra Comunita'? E' piu' che possibile. Il 29 aprile 1969, infatti, su prominente iniziativa del Prof. S.B. Chandler, "Associate Chairman" del "Department of Italian and Hispanic Studies" dell'Universita' di Toronto, questo Dipartimento, insieme a quello d'inglese, protesto' presso il "Deputy Minister", chiedendo una riforma del sistema. Ma la risposta, in data 23 maggio, a firma del Direttore "Teacher Education", fu piu' che evasiva:

"Activity regarding consideration of new Type A programs is, for the time being, held in abeyance ("Attivita' riguardante la presa in considerazione di nuovi programmi di Tipo A rimane, attualmente, in sospenso"....)

Infatti nulla, a tutt'oggi, è stato fatto. E c'è in questi giorni grande scontento e animazione. Ancora il Prof. Chandler, sempre sensibile alle istanze degli studenti e progressista, ha scritto una lettera aperta al Ministro W. Davis, insistendo per l'immediata ac-

coglimento delle istanze di riforma. La lettera è accompagnata da una petizione sottoscritta da 228 studenti.

Il Prof. Chandler, denunciata la "unwillingness" (mancanza di volonta') del Governo, fa presente il crescente sviluppo dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole e la necessita' di un insegnamento congiunto dell'italiano e dell'inglese, anche per favorire la progressiva integrazione culturale nella societa'.

Cessera', il Governo, di fare "orecchi da mercante"?

Ecco le opinioni di varie persone - professori, studenti, uomini politici - su questa situazione.

- Il Prof. G.H. Parket, "Dean of Humanities School of Graduates Studies": "E' importante e necessario lo sviluppo nell'educazione, in vista del grande interesse della popolazione nella cultura italiana e inglese".

- Il Prof. J. Molinaro, Presidente della sezione italiana dell' "Ontario Moderne Languages Teachers Association": "Il riconoscimento del certificato di tipo A per l'insegnamento dell'italiano insieme all'inglese è la conseguenza logica dello sviluppo del gran numero degli studenti. E' una riforma giusta e voluta. Non vedo perche' non si dovrebbe fare, perche' il personale c'è, gli studenti ci sono ed è naturale che avvenga".

- G.R. Clivio, "Associate Professor": "Dato il clima, ufficialmente approvato, di multilinguismo e multiculturalismo, che contraddistingue il Canada, pare non solo ingiusto ed assurdo, ma anche controproducente in fatto che non sia possibile abbinare l'inglese e l'italiano per il Type A Certificate. Sono lingue le quali, assieme alle culture che rappresentano, vivono nella nostra Provincia fianco a fianco: non stupisce dunque che, tra molti studenti universitari, il desiderio di studiare l'una di esse s'accompagni all'interesse per l'altra".

- M. Kuitunne, "Associate Professor" e incaricata dell'insegnamento dei corsi di tirocinio presso l'OCE: "Debbo far presente, in base alla esperienza diretta acquisita presso l'OCE come incaricata ai corsi di tirocinio in italiano, che nel '65 c'erano solo 2 candidati, mentre quest'anno i candidati sono 17, alcuni dei quali in possesso dell'M.A. Dato questo notevole sviluppo e le riforme liberali gia' in atto nella scelta dei corsi a livello liceale e universitario, ritengo necessaria e proficua una associazione dell'italiano e dell'inglese nel rilascio dei certificati di Tipo A per l'abilita-

SEGUE





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL GIORNALE DI TORONTO di: \_\_\_\_\_ del: 5-2-1971

DISCRIMINAZIONE ALL'UNIVERSITA'

(Segue dalla 1ª pagina)

zione all'insegnamento nei licei della Provincia".

Alle stesse istanze di riforma si associano la Prof.ssa Corrigan, il Prof. M. Uros Associate Prof. O. Pugliese, l'Associate Prof. I. Vicari e numerosi altri professori. Fra gli studenti, A. Di Giovanni, B.A. in scienze politiche, studente B.A. in italiano, presidente della Confederazione dei Circoli Universitari dell'Ontario: "La Confederazione dei Circoli Universitari dell'Ontario, di cui sono Presidente, durante l'ultima riunione generale, che ha avuto luogo a London il 24 gennaio ed in cui hanno partecipato rappresentanti di 11 Università dell'Ontario, dopo aver discusso il problema e deplorata la situazione, ha deciso di fare seguire all'iniziativa del Prof. Chandler questa azione: 1) compilare un pro-memoria della situazione, da inviare al Ministro Davis; 2) coordinare l'azione di Toronto con altre petizioni di studenti di altre Università".

C. Campana, studente M.A.; la situazione e' un po' scomoda, considerando che il prestigioso progresso dell'italiano, specie a Toronto, non viene riconosciuto ed anzi avvertito non solo per colpa delle autorità governative, ma anche dagli esponenti responsabili della nostra Comunità, che rimettono questo stato di cose.

B. Curitti, studente M.A.: la situazione si poteva spiegare, in passato, per il fatto

che non c'erano laureati in inglese e italiano; ora, invece, dato l'aumento degli studenti in inglese e in italiano, e' assolutamente necessario riformare la legge e permettere loro il certificato Type A. In caso contrario, sarebbe una grave ingiustizia, non solo nei confronti degli italiani, ma degli stessi inglesi, che dimostrano un notevole interesse per la nostra lingua e la nostra cultura".

- M. Mammoliti, B.A. in inglese e studente M.A. in italiano: "Ho fatto domanda all'OCE per il certificato di tipo A per l'insegnamento dell'italiano assieme all'inglese. Spero infatti che cio' sia reso possibile nell'immediato futuro. Ho scritto anche al Ministro Davis, insistendo per la riforma ed aspetto una sua risposta; in caso negativo continuerò a protestare. Ho avuto alcuni colloqui con vari funzionari dell'OCE e dell'Advanced Education" (ufficio governativo che sta tra l'OCE ed il Ministero). Mi hanno detto che non possono far niente, ma appare evidente ch'essi non hanno neanche la voglia di fare qualcosa, e c'e' da credere che il loro atteggiamento sia quello di considerare gli immigrati dei paesi latini adatti solo ai lavori manuali e non a posizioni di maggiore importanza nel sistema sociale".

- D. Clozza, studentessa B.A. in italiano e inglese, ritiene l'attuale situazione "ingiusta, perche' l'italiano nelle scuole secondarie comincia ad essere

insegnato piu' di altre lingue moderne".

- A. De Luca, studentessa B.A. in italiano e storia; "Ritengo ingiusto non solo l'esclusione dell'accoppiamento dell'italiano con l'inglese per il certificato di Tipo A, ma anche l'esclusione dell'accoppiamento dell'italiano con la storia, mentre e' ammesso l'abbinamento della storia con altre lingue moderne".

\*\*\*\*\*

Spinti da questo coro di proteste, ci siamo recati direttamente all'OCE, per conoscere le opinioni che si hanno presso questo ente. Ci siamo incontrati con il signor C.R. Theodore, "Associated Professor of Moderne Languages", il quale ha dichiarato: "Siccome secondo il sistema in vigore adesso abbiamo l'inglese associato con tutte le lingue che s'insegnano all'OCE, ad esclusione dell'italiano, mi pare giusto che dobbiamo aggiungere all'inglese anche l'italiano".

Se dunque la riforma di questo sistema e' richiesta con tanta insistenza come una cosa ovvia, ci sono forse ragioni politiche che la ostacolano? Abbiamo percio' interpellato due rappresentanti politici: Peter Bosa, "Alderman" del Borough di North York e l'Avv. Dante De Monte, deputato al Parlamento dell'Ontario.

Il Signor Bosa ci ha dichiarato:

"Mi stupisce che il Governo dell'Ontario non abbia riconosciuto l'importanza della lingua italiana, in rispetto alla

sempre piu' crescente richiesta dell'insegnamento di questa lingua. Mi risulta che tutte le altre lingue moderne possono gia' essere abbinare all'inglese con certificato di Tipo A. Esorto quindi il Ministro dell'Educazione a rettificare questa ingiustizia".

L'Avv. Dante De Monte ci ha dichiarato:

"E' deplorabile che il Ministero dell'Educazione non abbia riconosciuto la lingua italiana come una lingua che possa essere abbinata con l'inglese nei certificati di Tipo A. In vista dei 350.000 italiani che risiedono a Toronto e' sorprendente che il Ministro non abbia ritenuto opportuno fare questo cambiamento. Assicuro che parlero' di questo alla Camera".

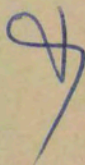
EGIDIO MARCHESE



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI  
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL. 6. febbraio. 1971..

IN VISIONE.. Ministro Zugaro







# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

Mattino

di:

Napoli

del:

5-2-41

## I problemi dell'emigrazione all'esame dei sindacati

ROMA, 5 febbraio

Nel corso di una riunione tra il ministro del Lavoro ed i rappresentanti delle segreterie confederali di CGIL, CISL e UIL, è stata esaminata la situazione delle trattative con il governo elvetico sui problemi dell'emigrazione e si è avuto uno scambio di vedute sulla politica sociale della Comunità europea. In merito alla revisione dello accordo di emigrazione con la Svizzera — afferma un comunicato dei sindacati — i rappresentanti delle Confederazioni hanno ribadito la necessità di «una rapida ripresa e conclusione della trattativa a più alto livello ed anche con una certa gradualità di attuazione degli accordi», agganciando la trattativa stessa ai negoziati per l'associazione della Svizzera alla CEE. I sindacati hanno anche sottolineato lo stretto collegamento tra questo problema e la soluzione dei problemi generali dell'emigrazione italiana in Europa.

«Sia sui problemi degli emigrati in Svizzera sia sui contenuti della riforma del fondo sociale, in relazione ad un diverso tipo di politica occupazionale, ad una larga ed efficiente consultazione ed intervento dei sindacati ai vari livelli, è stato assicurato — prosegue il comunicato — il massimo interessamento del ministero del Lavoro».

chi  
è s  
uc  
av.  
vic  
ste  
li  
vu.  
Gl  
ne.  
na  
pe.  
de.  
ce:  
re.  
ha  
vii  
pi  
ati  
nc  
le  
ch.  
ch  
D.  
il  
nc  
sc  
lu  
s-  
ti  
fi  
d.  
g.  
m  
a:  
la  
si  
cl  
hu  
ra  
ch  
o

a-  
ta  
si.  
e.  
na  
le  
il  
Il  
o,  
la  
io  
a-  
si  
a  
).  
a  
o  
n-





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

*Unità*

di:

*Primo*

del:

*6-2-41*

## EMIGRAZIONE

# TRATTARE SUBITO CON LA SVIZZERA

Richiesta dei tre sindacati al governo - Le 3 Confederazioni preparano una conferenza sui problemi dei lavoratori italiani all'estero

È tenuto un incontro tra il ministro del Lavoro e rappresentanti delle segreterie federali, degli Uffici interregionali e di emigrazione di IL, CISL e UIL. Nel corso della riunione è stato esaminato lo stato della trattativa con la Svizzera per i nostri emigrati ed ha avuto luogo lo scambio di vedute sul Fondo Sociale, sulla politica occupazionale e sociale nella CEE. La parte sindacale sono sta-

te espresse serie preoccupazioni per gli indirizzi e il funzionamento del Fondo riformato ed è stata ribadita l'opinione che esso potrà svolgere un ruolo efficace solo se verrà strettamente collegato con il Comitato permanente comunitario per la occupazione. In merito alla revisione dell'accordo di emigrazione con la Svizzera ed all'abolizione del trattamento discriminatorio degli stagionali e degli altri emigrati, i sindacati hanno ribadito le loro posizioni: rapida ripresa e conclusione della trattativa a più alto livello anche con una certa gradualità di attuazione degli accordi; agganciamento della trattativa ai negoziati sulle condizioni di associazione della Svizzera alla CEE.

Essi hanno anche posto l'accento sullo stretto collegamento dell'intera questione con la impostazione e la soluzione dei problemi generali dell'emigrazione in Italia e in Europa, con la necessità di applicare le norme comunitarie e di trasformare in provvedimenti governativi e legislativi le proposte dell'indagine del CNEL, di rinnovare e concretizzare tutti gli accordi bilaterali di emigrazione.

Sia sui problemi degli emigrati in Svizzera che sui contenuti della riforma del Fondo Sociale in relazione ad un diverso tipo di politica occupazionale, ad una larga ed efficiente consultazione ed intervento dei sindacati ai vari livelli, è stato assicurato il massimo interessamento del ministero del Lavoro.

Le Confederazioni sono state informate che su questi due temi sono in corso di elaborazione e verranno realizzati al più presto una serie di passi ed iniziative governative. Tra i ministeri competenti e i sindacati sono previste nelle prossime settimane altri incontri di lavoro per discutere, approfondire e puntualizzare le linee e i provvedimenti da attuare.

Le tre Confederazioni stanno tenendo un ciclo di riunioni in preparazione di una Conferenza sindacale unitaria sull'emigrazione e di una Conferenza unitaria sui problemi sindacali europei.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giornale

di: Publinter del: 6-2-41

REFERENDUM DOMANI IN SVIZZERA

## Voto alle donne forse più i sì

BERNA, 5 febbraio

**P**REVISIONI incerte a due giorni dal referendum — domenica — sul voto alle donne nella Confederazione. L'ottimismo di chi sostiene il suffragio universale pare confermato da un sondaggio di opinione pubblica dal quale risulta che, nel corso della campagna, sono aumentati quelli che sono per il « sì », fino a raggiungere il 72 per cento della popolazione.

I commentatori sottolineano però che tutto dipenderà dai sette cantoni di lingua tedesca, noti per la loro opposizione, e dall'atteggiamento degli astensionisti piuttosto numerosi nei cantoni di lingua francese e nel Ticino. Resta inoltre il fatto che il referendum costituzionale può passare soltanto con una doppia maggioranza, quella dei singoli voti e quella dei cantoni (almeno 11 su 22).

I sostenitori del voto alle donne — così il sondaggio — sono più numerosi nella Svizzera di lingua francese e nel Ticino, tra i giovani e nelle grandi città. Ha sorpreso un dato imprevisto: il 52 per cento delle donne interrogate ignoravano l'esistenza della consultazione popolare. E buona parte dell'elettorato maschile, che dovrà decidere, fino ai primi di gennaio non sembrava più informato delle donne

l  
i  
r  
f  
n  
u  
s  
n  
r  
p  
E  
a  
c  
t

l  
t  
t  
f  
c  
t  
n





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

di:

del:

*Giorno*  
6-2-41

Firmate dall'Italia  
due convenzioni europee

STRASBURGO, 5.  
(ANSA) — Il rappresentante permanente dell'Italia presso il Consiglio d'Europa, Carlo Enrico Giglioli, ha firmato oggi a Strasburgo, a nome del governo italiano, due convenzioni europee relative una al valore internazionale dei giudizi repressivi e l'altra al rimpatrio dei minorenni.

In base alla prima convenzione ogni Stato contraente è competente a procedere all'esecuzione di una sentenza pronunciata in uno degli altri Stati contraenti e in questo passata in giudicato, a condizione che tale Stato presenti una domanda di esecuzione.

La seconda convenzione invece rende possibile ad uno stato contraente il trasferimento di un minorenne quando questi si trovi sul territorio di uno Stato contro la volontà di coloro che hanno il compito di tutelare i suoi interessi o quando la sua presenza sul territorio di uno Stato sia incompatibile con i suoi interessi e con quelli dello Stato in questione.

Le due convenzioni non sono ancora in vigore.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

*Gliedro*

di: *Domus* del: *6-2-41*

## Firmate dall'Italia due convenzioni europee

STRASBURGO, 5.

(ANSA) — Il rappresentante permanente dell'Italia presso il Consiglio d'Europa, Carlo Enrico Giuglioli, ha firmato oggi a Strasburgo, a nome del governo italiano, due convenzioni europee relative una al valore internazionale dei giudizi repressivi e l'altra al rimpatrio dei minorenni.

In base alla prima convenzione ogni Stato contraente è competente a procedere all'esecuzione di una sentenza pronunciata in uno degli altri Stati contraenti e in questo passata in giudicato, a condizione che tale Stato presenti una domanda di esecuzione.

La seconda convenzione invece rende possibile ad uno stato contraente il trasferimento di un minorenne quando questi si trovi sul territorio di uno Stato contro la volontà di coloro che hanno il compito di tutelare i suoi interessi o quando la sua presenza sul territorio di uno Stato sia incompatibile con i suoi interessi e con quelli dello Stato in questione.

Le due convenzioni non sono ancora in vigore.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

*Popolo*

di:

*Pravni*

del:

*6-2-71*

## Il bilancio della CEE al Parlamento Europeo

*Il Presidente Malfatti riferirà sulle attività svolte nel 1970 e sulle previsioni per il nuovo anno*

Strasburgo, 5 febbraio  
La prossima tornata del Parlamento europeo — ultima della sessione 1970-71 — si annuncia particolarmente importante.

I lavori, che avranno inizio nel pomeriggio di lunedì, si concluderanno nella giornata di venerdì. Il Consiglio dei ministri dovrà rispondere alle interrogazioni sulla politica della ricerca, sulla politica regionale e sull'unione economica e monetaria. Al dibattito sulla riforma delle strutture agricole sarà presente il ministro francese per l'Agricoltura, Coindet, mentre il presidente della Commissione del MEC, Malfatti, riferirà sulle attività svolte dalla Comunità nel 1970 e sulle prospettive per l'anno in corso.

Fra gli altri punti di maggior rilievo all'ordine del giorno figu-

ra l'esame della politica della concorrenza e del memorandum comunitario sulla politica industriale; tra i relatori: gli italiani Pintus, che si occuperà del ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di assicurazione e per la responsabilità civile in vista della sospensione della carta verde; e Cantalupo che, a nome della commissione politica, riferirà sull'associazione CEE-Malta. La relazione Cantalupo sarà, in certo senso, integrata da quella del francese André Rossi sulla politica commerciale nel bacino del Mediterraneo. Il dibattito sull'agricoltura riguarda le proposte della commissione del MEC al Consiglio dei ministri concernenti una proposta modificata di regolamento e cinque direttive relative alla riforma dell'agricoltura comunitaria. Relatori: il tedesco Hans Richart, l'olandese Jan Baas, il francese Louis Briot, l'italiano Mario Vetrone e l'olandese Hendrikus Vredeling.

Alla tornata sarà presente una delegazione di parlamentari britannici, i quali prenderanno parte ad una «tavola rotonda» con i parlamentari comunitari.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

Avanti

di:

Roma

del:

6-2-41

SI E' SVOLTO IERI A ROMA

## Incontro fra sindacati e delegazione della CEE

li  
o  
e  
a  
d  
r  
e  
r  
u  
il  
c  
e  
i  
a  
c

Presso l'Ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità Europee, a Roma, il prof. Albert Coppé, membro della Commissione, si è incontrato ieri mattina con Mario Didò, segretario confederale della CGIL, Baldassarre Arma-

to, segretario confederale della CISL e Enzo Della Chiesa, segretario nazionale dell'UIL.

Nel pomeriggio di giovedì, il prof. Coppé aveva avuto un incontro con l'ing. Renato Lombardi, presidente della Confindustria e il dottor Giuseppe Glisenti, presidente dell'Intersind.

Nel corso delle riunioni un ampio scambio di vedute ha permesso un approfondito esame dei principali aspetti economici e sociali che caratterizzano oggi lo sviluppo della società italiana.

Il punto di riferimento comunitario costantemente tenuto presente nel corso dei colloqui è stato il progetto di unione economico-comunitario.

Sono state anche discusse le nuove funzioni del Fondo Sociale Europeo ed i problemi della occupazione con particolare riferimento allo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Ancora una volta è emersa la necessità di procedere alla eliminazione, o quanto meno, alla riduzione degli squilibri regionali esistenti ancora nella Comunità.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Sole di Italia di: Belgio del: 6-2-71

## DIFFICILE FARE QUALCOSA DI NUOVO

BRUXELLES, febbraio. — Il Ministro delle Relazioni Comunitarie, Terwagne, e con lui il governo belga, non proporranno al Parlamento nel quadro della costituzione dei consigli delle grandi agglomerazioni, che alla elezione dei consigli partecipino anche alcune categorie di cittadini stranieri residenti in Belgio da un certo numero di anni, come il ministro si era proposto (vedi « Sole » del 30-1-1971). Il governo belga, tuttavia, abbiamo appreso a buona fonte, non si opporrà ad eventuali emendamenti riguardanti questo particolare aspetto della nuova legislazione presentati da singoli parlamentari.

La « novità », com'era stata definita dal Ministro Terwagne in un'intervista ad un quotidiano belga, sembra non sia passata per l'opposizione di alcuni membri del consiglio dei ministri, il quale ha impiegato, giova ricordarlo, ben due giorni per venire a capo del voluminoso disegno di legge sulle grandi agglomerazioni.

Non è improbabile che a ragioni di ordine personale, si siano aggiunte all'incertezza dei ministri anche considerazioni di politica interna, in particolare la difficoltà di conciliare la novità costituita dalla chiamata alle urne di cittadini stranieri con le difficoltà ben note relative alla situazione linguistica del Paese. Soltanto un voto del Parlamento potrebbe sbloccare la situazione per il voto agli stranieri, ma ormai l'iniziativa è lasciata ai parlamentari.

La delusione che può essere provata per la mancata attuazio-

ne di una novità che avrebbe costituito un precedente notevole nell'Europa dei Sei, è temperata dalla constatazione che vi sono uomini che stanno tenacemente lavorando per giungere ad una migliore integrazione politica del nostro vecchio continente. I tentativi falliti tuttavia stanno ancora una volta a dimostrare che la realizzazione di certi obiettivi politici da parte dei migranti comanda una continua, pervicace azione di convincimento e di adesioni, la quale può passare, quale moto graduale, attraverso i consigli comunali consultivi per stranieri, un argomento ormai maturo per essere affrontato non solo a livello comunale ma anche di governo.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 6-2-71

## LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI NEL 1970

ALLA fine del novembre 1970, le rimesse di danaro degli emigrati in Italia sono ammontate a 470,8 miliardi di lire contro 469,7 miliardi nello stesso periodo del 1969. A prima vista, quindi, la voce « rimesse » della bilancia italiana dei pagamenti registra una certa situazione di stallo.

Tuttavia, un esame particolare dei primi undici mesi dell'anno '70 dimostra che diminuite in rapporto al 1969 nei mesi estivi a causa dell'allora minacciata svalutazione della lira e dei rientri per vacanza, le rimesse hanno continuato regolarmente ad aumentare nei confronti del 1969 nell'ultimo quadrimestre dell'anno. Le cifre delle rimesse per il dicembre 1970, stanno anzi ad indicare che l'ormai regolare aumento annuo del volume delle rimesse visibili degli emigrati continua.

Il 1970 tuttavia, visto come anno difficile per il settore monetario italiano, consiglia un ordinato intervento nel campo delle rimesse le quali continuano a costituire l'elemento essenziale dell'avanzo fatto registrare alla voce « servizi » dalla bilancia italiana dei pagamenti.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 6-2-41

## Il traguardo

**Q**UASI ci siamo. La pubblicazione da parte dei servizi della Camera dei Deputati delle due relazioni sui risultati dell'indagine condotta a Parigi e Londra dagli On. Orlandi, Pistillo e Marchetti ed a Bruxelles e Bonn dagli On. Salvi e Corghi negli ambienti dell'emigrazione italiana, dimostra che l'iter dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione messa in cantiere nella primavera del 1969 dalla Commissione Esteri della Camera è ormai al traguardo. A termini di regolamento, si attende ora la relazione finale che verrà presentata dall'On. Storchi, presidente del Comitato ristretto, all'approvazione della Commissione, relazione che dovrà tener conto dei pareri espressi nel corso di tredici sedute da vari esperti di Ministeri, Enti e associazioni e dagli esponenti degli italiani all'estero.

A questo punto, il problema non è ormai più di sapere se « tutti » hanno detto « tutto » di ciò che andava detto. Abbiamo letto le due relazioni sulle visite compiute nelle quattro capitali europee ed i pareri espressi in quell'occasione, e riteniamo che il lavoro effettuato dai deputati sia stato egregiamente svolto, anche se tra le righe traspare una diversa impostazione, più rigida la relazione del gruppo Salvi-Corghi, più appassionata e invitante quella del trio Orlandi-Pistillo-Marchetti. Il problema è un altro: è di sapere cosa succederà quando la Commissione avrà ascoltato, discusso e poi forse dopo approvato la relazione presentata da Storchi. Il discorso è questo: il testo dell'indagine verrà rilegato in un bel marocchino rosso e quindi affidato alle capaci scansioni degli archivi parlamentari (come la relazione Gronchi) o, invece, lo si porterà in aula per essere con dolce violenza affidato alle mani imbarazzate del patrio governo poco propenso, dopo aver ridotto a quindici righe del suo programma i problemi dell'emigrazione, a caricarsi sulle braccia quei problemi che scottano e che ricordano troppo la diaspora secolare delle genti italiche?

Sempre a termini di regolamento, soltanto una mozione presentata da un gruppo di parlamentari potrebbe aprire un utile e necessario dibattito in aula. E' improbabile che ciò avvenga ad opera di parlamentari della maggioranza, troppo afflitta, pare essi ritengono, da altri problemi per esaminarne altri; potrebbe accadere, invece, che alla bisogna si accingano parlamentari della minoranza se ai propositi bellicosi faranno seguire atti sostanziali.

Solo così il governo può essere incastrato a dover affrontare di petto un problema che volentieri fa scivolare nei rivoli innumerevoli in cui si svolge la politica estera italiana. Solo così l'emigrazione, dopo due indagini, quella del CNEL e quella della Commissione Esteri della Camera, potrà avere un diritto di ascolto da parte di tutti, governo e parlamentari.

Questo evento si realizzerà? Vi sono ancora troppi precedenti che bruciano la buona coscienza di molta gente, per esprimere un parere ottimistico. La nostra situazione è così fatta che siamo ridotti in una posizione marginale nei confronti dei centri di potere di casa nostra ed anche quando contiamo di farci di tutto perché si abbia sempre più l'impressione che contiamo poco.

Permane soltanto il nostro buon diritto ad essere veramente e completamente ascoltati dal patrio governo. Sarà sufficiente a scuotere le incertezze e le coscienze?

Ettore ANSELMINI.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 6-2-41

# Evitare le improvvisazioni

## Verso il Congresso della stampa italiana all'estero

**D**AVVERO non riusciamo a spiegarci il silenzio del Ministero degli Esteri su un progetto della portata finanziaria di almeno cinquanta milioni. Tanto è stato stanziato per la realizzazione del congresso della stampa italiana all'estero, un'assemblea che nei propositi dei suoi organizzatori dovrebbe radunare a Roma i responsabili delle più qualificate testate italiane pubblicate oltre confine.

Secondo notizie che fonti attendibili hanno messo in circolazione da tempo, il congresso dovrebbe aver luogo entro il prossimo giugno. Siamo quindi alla vigilia di questa scadenza, alla quale tutti coloro che operano nel delicato settore dell'informazione agli emigrati attribuiscono, giustamente, la massima importanza. Nonostante la fiducia che personalmente riponiamo negli organizzatori, ci sentiamo in dovere di dire chiaro e tondo che il congresso sarà un fiasco colossale se la sua fase preparatoria non sarà stata curata con chiari davanti agli occhi gli obiettivi che si intende raggiungere.

Ci spieghiamo meglio. Stiamo seguendo con estrema attenzione questa iniziativa, di cui abbiamo sempre messo in risalto la necessità. Ora abbiamo l'impressione che si vada al congresso ricalcando una traccia impostata con troppa faciloneria, affidandosi, più a stimoli centripeti e personali che a una chiara localizzazione delle reali esigenze della stampa italiana all'estero.

Se i nostri conti sono giusti, al congresso mancheranno un centinaio di giorni. Ebbene, finora nessun giornale è stato raggiunto da una qualsiasi comunicazione degli organizzatori, neanche una circolare di poche righe: nulla, il vuoto assoluto.

Da un paio di agenzie stampa fiancheggiatrici sappiamo però che gli organizzatori lavorano, che stanno danzando da fare, che discutono, che la stampa italiana all'estero è tema di dotte conferenze e di riunioni allettate (convocate nel giro di poche ore).

Una simile impostazione poteva essere giustificata durante la fase d'avvio, quando si trattava di definire i contorni fondamentali dell'iniziativa. Adesso, proseguire su questo binario vuol dire che non si è capaci di scrollarsi di dosso quel vizio dell'improvvisazione che tanto male ha già fatto alla stampa italiana all'estero.

Un congresso è già di per sé una meta estremamente impegnativa. Quello poi di cui stiamo parlando farebbe rizzare i capelli anche all'organizzatore più consumato: perché alla sua tematica, complessa e differenziata, unisce notevoli difficoltà intrinseche.

Di cosa vorranno discutere i congressisti? Secondo noi, essi chiederanno in coro al governo italiano d'intervenire responsabilmente a favore delle nostre aziende giornalistiche all'estero e di quanti da esse dipendono.

A Roma, sia a Palazzo Chigi come alla Farnesina, non si perde mai occasione per sbandierare ai quattro venti « il ruolo insostituibile » di questa stampa. Però, quando alle parole si tratta di far seguire i fatti, questa solenne dichiarazione torna ad assumere connotati sibillini e indecifrabili.

A questo punto si potrebbe obiettare che il congruo stanziamento che consentirà l'effettuazione del congresso mette a tacere tutte le critiche. Non è vero. Anzi, replichiamo subito che, se rischiassero di venire spesi male, quei cinquanta milioni dovrebbero trovare una destinazione più congeniale alle attese dei nostri emigrati.

Il problema è un altro. Occorre, cioè, fare in modo che il congresso non si risolva in una bolla di sapone. Il congresso deve segnare il rilancio della stampa italiana all'estero, liberandola dagli oneri e dalle angustie accumulate negli anni a causa dell'assenteismo della madrepatria. Per centrare questo obiettivo è necessaria una lunga rincorsa, pochi passi non bastano.

ENZO PIERGIANNI.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

Sele di Halme di: Belyw del: 6.2.71

## «Vie Feminine» e le immigrate del Centro

Su invito del movimento «Vie Feminine» è stata costituita un anno fa, la commissione «Immigrate» della regione del Centro.

Una riunione particolarmente interessante si è svolta alla fine di gennaio, riuniva una ventina di immigrate e responsabili belghe del movimento Vie Feminine.

Presieduta da Palmira Lion Gazolla, responsabile della commissione, e da Suzanne Saliez, segretaria regionale di Vie Feminine, la commissione ha studiato un punto molto importante: i Consigli Consultivi Comunali degli Immigrati.

Il sig. Battistoni, segretario degli edili C.S.C. del Centro e membro del comitato provinciale del Centro d'accoglienza degli immigrati, ha esposto il problema nei suoi minimi dettagli. Si è quindi discusso della presenza delle donne in questi consigli, e sulla formazione da attuarsi per assicurare una vera e proficua partecipazione.

Altri problemi sono stati sollevati: la preparazione di un corso di francese per le donne immigrate, e la partecipazione alla «Settimana dell'immigrato». La commissione si riunirà in marzo per mettere a punto questi progetti.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Sole d'Italia di Belgio del: 6-2-71

## INCONTRO CGIL, CISL, UIL CON I SINDACATI DEL LUSSEMBURGO

Nei giorni 17 e 18 gennaio una delegazione CGIL, CISL, UIL, composta dai responsabili degli Uffici emigrazione delle tre Confederazioni, ha partecipato in Lussemburgo ad un'assemblea nazionale dei lavoratori emigrati e si è incontrata con una delegazione del LAV (Confederazione dei lavoratori lussemburghesi).

Dopo un attento esame della situazione dell'emigrazione italiana in Lussemburgo, e dei problemi di comune interesse, è stato concordato di rafforzare la collaborazione e gli sforzi organizzativi in questo campo, con il duplice obiettivo: di intensificare la sindacalizzazione e l'attiva partecipazione degli emigrati nelle organizzazioni sindacali del Lussemburgo e nelle commissioni interne; di sviluppare e migliorare la difesa degli interessi e dei diritti degli emigrati e delle loro famiglie.

Sono stati discussi in particolare, e saranno oggetto di un ulteriore approfondimento e concretizzazione tra gli organi dirigenti delle organizzazioni sindacali dei due paesi, i seguenti problemi: svolgimento nel prossimo febbraio, di una serie di assemblee di lavoratori

emigrati occupati nell'edilizia con la partecipazione e il contributo di dirigenti sindacali italiani; l'organizzazione di alcuni incontri per la collaborazione reciproca tra i patronati italiani e i sindacati lussemburghesi, l'informazione degli emigrati, la loro formazione professionale e sindacale, l'applicazione delle norme comunitarie sulla manodopera, il funzionamento del Fondo sociale europeo, ecc.: l'organizzazione di incontri periodici tra i sindacati dei due paesi sui problemi dell'emigrazione con l'intento di giungere a forme organizzative bilaterali come un comitato di lavoro e di coordinamento ed eventuali gruppi di lavoro per categorie e problemi; l'elaborazione e la presentazione di proposte sindacali comuni ai governi dei due paesi sia sui problemi comunitari e sul mercato europeo della manodopera che per il perfezionamento degli accordi di emigrazione tra i due paesi; il perfezionamento degli strumenti sindacali, di informazione e di tutela con particolare riferimento al settore della stampa, della radio-televisione, agli strumenti consolari, ecc...





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ale Sole di Italia di: Polya del: 6.2.71

Eccole due relazioni che i deputati incaricati dalla Commissione Esteri della Camera di svolgere nel quadro dell'indagine conoscitiva dei problemi dell'emigrazione una visita alle collettività italiane di Francia, Gran Bretagna, Belgio e Germania Federale hanno presentato in questi giorni al Parlamento italiano

Visita degli onorevoli Vincenzo Corghi e Franco Salvi a Bruxelles e a Bonn nei giorni 4-5-6-7 novembre 1970 per l'indagine conoscitiva sulla emigrazione italiana

Va anzitutto detto come l'iniziativa della Commissione esteri della Camera dei Deputati sia stata apprezzata per il suo significato di assunzione di responsabilità nei confronti dei problemi dell'emigrazione dagli emigrati incontrati sia a Bruxelles sia a Bonn.

Questi incontri nelle sedi di emigrazione dei nostri connazionali hanno sollevato notevoli speranze per la soluzione dei problemi ancora aperti e ciò deve essere di stimolo al Parlamento per provvedervi il più sollecitamente e organicamente possibile.

Gli incontri, certamente positivi, hanno mostrato come essi debbano essere ripetuti e soprattutto come essi debbano essere svolti con un maggiore spazio di tempo; se infatti gli incontri presso le ambasciate con i rappresentanti delle varie associazioni e collettività dei nostri emigranti, hanno dato la possibilità di avere una descrizione e una visione dei problemi nei loro aspetti più significativi (e di ciò va dato atto alle nostre rappresentanze diplomatiche che sono riuscite a predisporre tali incontri in modo da garantire una presenza dei più qualificati esponenti della nostra emigrazione e ad utilizzare al massimo il tempo non certo ampio a nostra disposizione), è parso a noi, ed è stato riferito da più parti, che per poter avere una conoscenza più approfondita dei problemi e poter rispondere alle attese dei nostri emigrati fosse necessario prevedere anche una serie di visite nei luoghi di lavoro, nelle sedi delle varie associazioni e nei luoghi ove vivono i nostri emigrati.

Ciò avrebbe permesso un contatto più diretto con i nostri connazionali e una verifica della consistenza e dimensione dei problemi, soprattutto quelli relativi a discriminazioni ancora esistenti, espliciti negli incontri svolti presso le ambasciate.

Non è stato possibile, per i tempi fissati e per gli impegni parlamentari che richiedevano la nostra presenza a Roma, allargare il programma delle nostre visite nel senso indicato; è però nostra convinzione che ciò debba essere fatto in momento opportuno ed è una promessa fatta ai nostri emigrati quella di sottoporre tale esigenza alla Presidenza della nostra Commissione e alla Presidenza della Camera.

Va ancora rilevato come sia generale la constatazione che ancor oggi l'emigrazione è un fenomeno legato a stati di necessità derivanti dagli squilibri territoriali e sociali esistenti nel nostro Paese, e non una libera scelta, e come quindi sia generale il richiamo alle forze politiche, sindacali e produttive del nostro Paese perché vengano create in Italia le condizioni per un pieno impiego della nostra mano d'opera.

Così il fatto che noi mettiamo in luce gli aspetti negativi, non vuole essere misconoscimento di quegli sforzi che vengono fatti dalle autorità dei paesi di immigrazione per affrontare i problemi che si pongono ai nostri emigrati e per l'azione che le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero svolgono per assistere i nostri connazionali nelle loro svariate esigenze.

A proposito delle nostre rappresentanze consolari va anzi rilevato come, mentre fino a qualche anno fa esisteva una certa difficoltà di rapporti,





2.

## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMI

gi si è avviata una collaborazione con le rappresentanze delle associazioni che prelude a più intensi rapporti e a più produttivo lavoro.

E però necessario che l'Italia garantisca un potenziamento delle nostre rappresentanze sia come personale sia come attrezzature e mezzi; i bisogni delle nostre collettività sono talmente ampi che non

può pretendere che possano essere soddisfatti nelle attuali strutture.

Cercheremo di enumerare i problemi più rilevanti nei due incontri, dei quali molti sono comuni alle nostre collettività residenti in Belgio e in Germania.

### BRUXELLES

#### Accordi CEE

Sono state rilevate le difficoltà che tuttora esistono nell'area della CEE per la libera circolazione della mano d'opera e si sono sottolineati i ritardi e le interpretazioni restrittive che vengono date ai regolamenti comunitari relativi ai problemi dei lavoratori. Si chiede una equiparazione di trattamento per tutti i lavoratori europei e, in prospettiva, la formulazione di uno Statuto del lavoratore europeo.

Si chiede in ogni caso che i lavoratori stranieri possano godere degli stessi diritti dei quali godono i lavoratori belgi.

E' necessario fare ogni sforzo perché i nostri lavoratori partano dall'Italia già con un contratto di lavoro, conoscendone le condizioni precise. E' infatti previsto che nostri lavoratori siano partiti dall'Italia con l'invito per un determinato contratto di lavoro e si è dimostrato poi, se non formalmente, certo verso rispetto a quelle che erano le condizioni che sono state illustrate ad essi.

Questa necessità si evidenzia anche per alcuni casi lamentati in Belgio di subappalto di mano d'opera; casi che non possono configurarsi come violazione delle norme belghe o discriminazione verso i nostri lavoratori, ma che non possono essere accettate dalla nostra coscienza.

#### Scuola

E' dovunque sottolineata la necessità che venga intensificato lo sforzo diretto a garantire la frequenza scolastica dei figli degli emigrati perseguendo da una parte l'inserimento nella scuola locale perché ciò possa facilitare l'ambientazione dei ragazzi, e dall'altra l'insegnamento della lingua italiana e della cultura italiana perché, in caso di rientro in Italia, il ragazzo possa celermente inserirsi nella vita della scuola e del Paese di origine.

In Belgio non vi è un particolare contributo da parte delle autorità belghe, per facilitare ai figli dei nostri emigrati il raggiungimento degli obiettivi sopra accennati.

Tutto quello che viene fatto, viene fatto dalle istituzioni italiane che non sono però in grado, per la limitatezza dei mezzi, di raggiungere gli scopi prefissati.

E' questo delle scuole uno dei problemi più importanti, perché la scuola italiana all'estero, i corsi integrativi o di inserimento raggiungono una quota piuttosto bassa dei nostri ragazzi.

Occorre rivolgere particolare attenzione alla soluzione di questo problema.

Da una parte l'Italia deve chiedere che, attraverso un accordo bilaterale, il Belgio predisponga strumenti che garantiscano la possibilità della frequenza scolastica nel periodo dell'obbligo ai figli dei nostri connazionali, prevedendo l'insegnamento obbligatorio di due lingue, quella materna e quella del paese di residenza.

Dall'altra parte occorre far sì che le scuole europee non divengano scuole di classe, destinate solo ai figli dei funzionari della CEE; esse devono essere rese accessibili anche ai figli degli emigrati lavoratori.

Si chiede poi che vengano aumentati i corsi italiani, cercando che gli insegnanti siano selezionati, così da poter supplire con la capacità allo scarso tempo che i ragazzi possono avere a disposizione per questo insegnamento.

Ciò comporta che si preveda un trattamento particolare a questi insegnanti, perché siano invogliati a dedicarsi all'insegnamento allo estero dei figli dei nostri emigrati.

In prospettiva va posta cura alla creazione di una scuola che, anche in vista dell'unificazione europea, abbia caratteristiche sopranazionali e possa diventare la nuova scuola delle generazioni che si affacciano ora alla vita.





3

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## Diritti civili e politici

Viene rilevato che, mentre l'emigrato deve sottostare a tutti i doveri richiesti ai cittadini belgi (pagamento di tasse, ecc.), non vengono invece concessi i diritti conseguenti. L'emigrato non può partecipare alla vita amministrativa locale e influire in qualche modo sulla soluzione di quei problemi che interessano tutti i residenti nelle varie località, compresi quindi gli emigrati.

Vi sono tre esempi di elezione di comitati consultivi degli emigrati che affiancano l'amministrazione locale (Flémalle-Haute, Cheratte, Heusden); ma siamo ancora sul piano consultivo e in fase di sperimentazione molto limitata.

## Presenza nei sindacati

Gli emigrati possono iscriversi ai sindacati belgi ed essere anche eletti membri di commissioni interne.

E' però necessaria una maggiore sensibilizzazione e la completa parità di diritti sindacali anche per gli stranieri, come pure un più stretto rapporto fra i sindacati dei vari paesi europei.

## Voto politico per le elezioni italiane

Vi è una parte delle nostre associazioni che chiedono che venga previsto il voto all'estero, ritenendo difficile che esso possa essere esercitato con un rientro in massa dei nostri emigrati in Italia.

Qualcuno pensa anche alla elezione di rappresentanti dell'emigrazione nel Parlamento italiano, secondo l'esempio francese, e alla loro presenza nel C.N.E.L.

Altre organizzazioni invece ritengono che il voto dovrebbe essere espresso in Italia e che dovrebbe essere garantita la gratuità dell'intero viaggio e un indennizzo per le giornate di lavoro perse.

E' comunque comune la richiesta che gli emigrati possano esprimere il loro voto e vadano affrontate le relative modalità per garantire la più ampia partecipazione, la serietà, la segretezza e la libertà di informazione e propaganda.

Si chiede che vengano rivisti i criteri relativi alla cancellazione degli emigrati dalle liste elettorali nei comuni italiani ed occorre fin d'ora prevedere quale

## A CURA DELL'UFFICIO VII

sarebbe la condizione degli emigrati nel momento in cui si dovesse passare alla elezione diretta del Parlamento europeo.

## Comitati consultivi degli emigrati

Si chiede che vengano istituiti dappertutto comitati consultivi eletti dagli emigrati, sia a livello consolare che a livello nazionale presso le ambasciate.

Così viene chiesto che il CCIE sia formato da rappresentanti eletti e venga maggiormente valorizzato come organo consultivo per tutti i problemi che interessano l'emigrazione.

Ancora viene chiesto che vengano costituiti comitati consultivi presso i Consigli regionali italiani.

Per quando riguarda i COASIT, si rileva come essi siano costituiti con criteri molto diversi da consolato a consolato; in certe sedi è il Console che sceglie i componenti, mentre in altre vengono previste rappresentanze indicate dalle associazioni degli emigrati.

Si rileva a questo proposito l'opportunità che il Ministero predisponga uno Statuto tipo del COASIT, che preveda la presenza di persone effettivamente rappresentative della massa degli emigrati.

## Associazioni di emigrati e patronati

Si chiede che vengano valorizzate sia presso le rappresentanze diplomatiche sia direttamente dal Ministero degli esteri attraverso anche contributi finanziari.

Certamente queste associazioni non possono sostituirsi ai sindacati ma deve essere favorita la più ampia collaborazione fra le diverse istituzioni che hanno finalità diverse.

Se in Italia si allarga sempre più la richiesta di partecipazione, ben maggiore interesse deve essere rivolto a queste associazioni che svolgono una azione non solo di carattere assistenziale, ricrea-





h.

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

tivo, culturale, ma anche una importante azione morale di incoraggiamento e di creazione di senso di solidarietà.

## Alloggi

Esiste anche in Belgio una crisi edilizia; vi è abbondanza di case di lusso e semilusso, ma mancano case popolari.

Si chiede da una parte che l'Italia sproni le autorità belghe ad operare più intensamente in questo settore utilizzando anche provvidenze della C.E.E. e dall'altra parte si chiede che l'Italia provveda a predisporre strumenti adeguati perchè il lavoratore emigrato che vuole rientrare in Italia, possa agevolmente ottenere una casa dignitosa a prezzo popolare.

Questo secondo aspetto vale poi in modo particolare per i pensionati e per gli invalidi al lavoro.

A tale scopo si dovrebbero utilizzare anche parte delle rimesse degli emigrati, per il valore che tali rimesse hanno nella vita economica italiana.

## Facilitazioni di viaggio

Si chiede che venga estesa anche al Belgio la riduzione del 50 per cento del prezzo previsto per i viaggi in aereo dalla e per la Germania.

Così si chiede che, oltre agli sconti sui treni, vengano previsti sconti maggiori per la benzina, per quegli emigrati che rientrano in Italia con la macchina.

## Politica della informazione

Si richiede che gli uffici provinciali del lavoro in Italia siano attrezzati in modo da informare con completezza i lavoratori che vogliono emigrare sui tipi di lavoro, sulle condizioni, sull'ambiente, sul tipo di vita, ecc., del paese di immigrazione.

Questa attività di informazione dovrebbe essere svolta anche dalla RAI-TV.

A proposito delle trasmissioni della RAI-TV per l'estero, sia quelle fatte direttamente dalla RAI-TV, sia quelle fatte dalle reti televisive dei paesi di residenza per gli italiani, viene lamentato un eccessivo tempo riservato a canzoni e varietà, mentre troppo tempo viene lasciato agli aspetti culturali, politici, sindacali, ecc.; viene altresì richiesto che venga dato maggior spazio alle trasmissioni.

Si lamentano anche difficoltà di ricezione delle trasmissioni dall'Italia.

Viene poi chiesto che vengano diffusi all'estero, alle associazioni, circoli, ecc., non solo i giornali « indipendenti » ma anche quelli di partito.

Si chiede infine che vengano previsti aiuti per la stampa degli italiani all'estero e ciò attraverso: facilitazioni sul prezzo della carta, contributi, pubblicità dell'ICE, pubblicazione a pagamento di comunicati dei Ministeri, eccetera.

In sostanza si chiede che in qualche modo venga concesso a tale stampa il corrispettivo delle facilitazioni di cui gode la stampa in Italia, tenendo conto che essa svolge una funzione non solo di informazione e collegamento fra i nostri connazionali, ma può anche svolgere una funzione di presentazione dei prodotti italiani all'estero fra i nostri connazionali residenti.

## Rapporti con enti ed istituti italiani

Si lamentano ritardi nel disbrigo delle pratiche da parte degli enti locali e previdenziali italiani.

Si chiede che vengano sollecitati i comuni ad adottare i moduli in quattro lingue previsti dalla convenzione CEE.

## Rientro delle salme

Negli accordi bilaterali e in quelli multilaterali in sede CEE, devono essere previste facilitazioni sensibili per il trasporto delle salme dei nostri emigrati morti, ultimo riconoscimento a cittadini italiani che chiedono di poter riposare almeno da morti in terra italiana.

Nei prossimi numeri, la relazione sulla situazione delle collettività di Francia, Gran Bretagna, Germania Federale e Svizzera.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Corriere

di:

Perini

del:

4-2-71

## Diminuita in gennaio la disoccupazione USA

WASHINGTON, 6  
(ANSA) - Il tasso della disoccupazione negli Stati Uniti è diminuito durante il mese di gennaio pur rimanendo ad un elevato livello che non ha precedenti fin dal 1961.

L'ufficio di statistica del Dipartimento del lavoro ha dichiarato che il mese scorso il tasso della disoccupazione rispetto al totale della forza di lavoro è stato del 6%. Tale dato sembrerebbe eguale a quello di dicembre ma in effetti non lo è, dato che il Dipartimento del lavoro ha corretto le sue precedenti stime di dicembre sulla base di ruovi dati, fissando il tasso della disoccupazione in dicembre al 6,2%.

In sostanza la disoccupazione negli Stati Uniti è diminuita fra dicembre e gennaio nella misura dello 0,2%. Il totale dei disoccupati è di 5.400.000 unità.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di: Roma del: 4-2-41

### L'assemblea dell'Associazione degli industriali italo-canadesi

MONTREAL, 6

(Ansa) — L'Assemblea annuale dell'Associazione industriali italo-canadesi (APITCA) si è tenuta a Montreal ieri pomeriggio sotto la presidenza del dott. Vittorio Vaccari. Dopo la relazione del Consiglio di amministrazione, approvata all'unanimità, l'assemblea ha eletto a presidente per l'anno 1971-72 Alfredo Campo, presidente della « Canadian Petrofina ». Vice presidenti sono: Marc Carrière, presidente della « Dupuis Freres », Luigi Barone, presidente della « Barone Construction Company » e Arthur S. Maine, direttore della « Royal Bank of Canada ».





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Quorum

di: Milano

del:

4.2.41

Che cosa è e come vive uno «stagionale» in

**Svizzera**

# Cauto il sindacato col paria indifeso

dal nostro inviato  
**GAETANO  
SCARDOCCHIA**

ZURIGO, febbraio

**I**N QUESTO pasticcio linguistico-sociale che è la Svizzera 1971, i sindacati sono assunti compiti che altrove spettano ai conservatori: la tutela delle tradizioni etniche contro il caos dell'« inforestieramento », la difesa degli operai indigeni contro l'incalzante sottoproletariato straniero, ed una predisposizione all'immobilismo, alla staticità come ultima strategia per evitare i contraccolpi di un'apertura all'Europa che segnerebbe la fine del-

l'isolamento elvetico. Anche nei rapporti con gli operai stranieri, il sindacalismo svizzero è sulla difensiva: più cocciuto e brutale nei ranghi dell'Unione Sindacale Svizzera (la Confederazione più forte, con 450 mila iscritti), più duttile nei Sindacati cristiano-sociali (90 mila iscritti, il più rappresentativo dei gruppi sindacali minori).

Chiedo a Ernst Geiser, capo dei « metallurgici, metalmeccanici e orologiai » della

zona di Zurigo, se è vero che gli imprenditori sono più comprensivi dei sindacati in fatto di manodopera straniera. Il signor Geiser non ha un attimo di esitazione: « Sì, è vero. Ma intendiamoci bene: se gli industriali vogliono qui più italiani non è perchè siano innamorati degli occhi e del carattere me-

diterranei, ma perchè gli conviene. E' un modo facile per produrre di più senza rinnovare gli impianti. Meglio "importare" cento o 500 italiani che investire un milione di franchi per macchine più moderne: ecco come ragionano molti imprenditori ».

« E i sindacati, signor Geiser, come ragionano? ».

« I sindacati ragionano così: lo straniero che lavora nel nostro Paese deve essere parificato allo svizzero, ma ora gli stranieri sono troppi e questo non è possibile. E' chiaro che l'assimilazione diventa tanto più difficile quanto più numerosi sono i soggetti da assimilare. Il flusso degli immigrati è stato assai impetuoso e non ci sono abbastanza case, ospedali, scuole per accoglierli. L'opinione pubblica è inquieta. C'è pericolo di una crisi di rigetto. Schwarzenbach è un uomo perico-

loso. Non bisogna portare acqua al suo mulino ».

« Lei pensa dunque che il miglior modo per rendere inoffensivo Schwarzenbach sia quello di realizzare, con altri mezzi, la sua politica? ».

« Non è così. Diciamo che è una questione di gradualità. Schwarzenbach voleva cacciare in un giorno 340 mila stranieri. Noi invece vo-

gliamo bloccare nuove immigrazioni. Non possiamo ignorare la mentalità e le reazioni dell'operaio svizzero. Le ho viste con i miei occhi, queste reazioni, nelle assemblee di fabbrica, quando si discuteva il referendum di Schwarzenbach. E' stata una esperienza sconvolgente: da venti anni faccio il sindacalista e sono sempre riuscito a controllare il dibattito, a delineare un compromesso sui temi più disparati, ferie, salari, tempi di lavoro. Ma sulla questione degli stranieri non c'era dialogo. La rabbia, le emozioni erano un muro invalicabile. La base è contro di noi. Il mio sindacato ha perduto in un anno numerosi aderenti ed io ho





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

personalmente ricevuto 35 lettere di dimissioni perchè mi ero schierato contro Schwarzenbach. Ecco perchè dobbiamo essere prudenti».

Questa prudenza induce i sindacati a difendere le restrizioni che impediscono i ricongiungimenti familiari (lo straniero può chiamare moglie e figli dopo 18 mesi di

soggiorno e soltanto se ha un «alloggio adeguato», il che è assai difficile), a giustificare i divieti di libera circolazione della manodopera (per tre anni gli stranieri non possono cambiare mestiere o qualifica e per cinque anni non possono trasferirsi in un altro Cantone). Accettano perfino l'iniquo trattamento riservato agli «stagionali», che non possono avere casa, moglie, figli e contratti stabili. Come la mettiamo, signor Geiser?

Stavolta la risposta arriva più esitante: «Devo riconoscere — dice, scegliendo con cura le parole — che la condizione degli "stagionali" è inumana. Ma da un punto di vista economico e politico non vedo per ora altra soluzione. Se ce ne fosse una, la accetterei subito. Ma non c'è».

Sentiamo l'altra campana, quella dei sindacati cristiano-sociali. Mi riceve uno dei segretari della Confederazione, il dottor Guido Casetti, un giovane di origine italiana, deputato cantonale di Lucerna. Parla un linguaggio meno pragmatico di Geiser ed usa espressioni come «solidarietà» e «umanità». Il suo sindacato, forse perchè è una formazione di miranza, accoglie più generosamente gli

stranieri ed ha creato commissioni paritetiche italo-svizzerne per studiare i problemi dell'immigrazione.

Dice Casetti: «Credo che sia possibile trovare un compromesso sulle questioni più urgenti, come gli "stagionali" e la circolazione della manodopera. Certo, ci vuole gradualità; ma noi attribuiamo a questa parola un significato più ampio di quello che finora le ha dato il nostro Governo. Bisogna convincersi che la manodopera straniera non è più un elemento provvisorio, ma una parte integrante della popolazione svizzera. E bisognerà trarne le conseguenze».

Ma il dottor Casetti è figlio di un emigrato piemontese che cinquant'anni fa pagò l'equivalente di un milione di lire d'oggi per comprare la cittadinanza svizzera. Altri esponenti cristiano-sociali sono più cauti e guardinghi.

I sindacati svizzeri hanno una caratteristica in comune: rappresentano un'élite operaia privilegiata, benestante ed egoista, che si sente assediata dal tumultuoso proletariato degli stranieri insoddisfatti. Perciò è un sindacalismo da conservatori.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE DEGLI ITALIANI: LUGANO del: 7-2-1971

PER LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

# Roma è disponibile,

## Inadempienza

Ora, l'aspetto più doloroso e inaccettabile della condizione di questi lavoratori è l'impossibilità di riunirsi con le loro famiglie e di fruire anche di una maggiore mobilità nella ricerca del loro lavoro. Questo è uno degli aspetti su cui abbiamo richiamato l'attenzione del governo svizzero».

«Aggiungo — ha proseguito il sottosegretario Bemporad — che vi sono forse 25 mila lavoratori italiani che hanno già maturato il diritto ad essere considerati «annuali», ma che di fatto non ne fruiscono. Cioè, vi è una vera e propria inadempienza nella applicazione dell'accordo sull'emigrazione da parte svizzera».

## Orfani di frontiera

Una situazione che ha giustamente commosso l'opinione pubblica — ha detto poi Bemporad — è quella dei figli di lavoratori stagionali, i quali — dopo un breve periodo di tempo — devono rientrare in Italia, andando ad accrescere il numero di quelli che sono chiamati «orfani di frontiera» perchè ospitati in istituti nei pressi della frontiera italo-elvetica».

Più circostanziata, anche se identica nella sostanza, la presa di posizione dei sindacati italiani. Essa risulta da un comunicato congiunto emesso dalle tre principali confederazioni, in seguito alla dichiarazione del Consiglio federale, dichiarazione nella quale tra l'altro si legge che la Svizzera non avrebbe risposto direttamente ai sindacati, dal momento che il suo interlocutore è il governo.

Le tre Confederazioni rilevano

che l'affermata intenzione di riprendere le trattative sarebbe vana ed inutile se non fosse sostanziata dalla disponibilità effettiva ad abolire le gravi ed intollerabili discriminazioni che colpiscono gli oltre 140 mila lavoratori stagionali e gli altri emigrati, mutando così l'atteggiamento di rigida chiusura assunto dalla delegazione svizzera nelle trattative di Berna del dicembre scorso, atteggiamento che determinò la sospensione del negoziato».

Manifestando sorpresa per il fatto che l'atteggiamento del governo svizzero non sia minimamente mutato, Cisl, Cgil e Uil dichiarano «del tutto incomprensibile ed inaccettabile che in un dialogo democratico ed internazionale ci si dimostri tanto insofferenti per le denunce e la presa di posizione degli emigrati e dei sindacati italiani sino a definirle «inopportune ingerenze», quasi a negare ad essi il diritto legittimo ed i titoli di competenza e rappresentatività per una vertenza così importante, che si trascina da anni e la cui soluzione potrà aversi solo con la partecipazione e l'assenso dei lavoratori».

Cisl, Cgil e Uil ricordano poi che da parte svizzera ci si è compiaciuti che il Governo italiano non si sia valso sinora, per la tutela degli interessi dei lavoratori italiani, della possibilità di sospendere ogni trattativa per la associazioni della Svizzera alla Cee fino alla stipula di un nuovo

accordo di immigrazione italo-svizzero. Nel caso di un passo italiano in tal senso, è stato anzi preannunciato un ricorso svizzero al Consiglio dei ministri della Cee, «fondato sul fatto che l'operaio straniero gode in Svizzera di effettive garanzie, mentre nei paesi della Comunità certe garanzie esisterebbero per buona parte solo sulla carta».

## Discriminazione legalizzata

Secondo i sindacati, invece «non esistono ancora in Svizzera le necessarie garanzie contro le discriminazioni, «mentre» non esiste nella Cee una discriminazione istituzionalizzata come in Svizzera». Le tre confederazioni esprimono poi valutazioni negative su un presunto «atteggiamento di attesa» del Governo italiano riconoscendo, peraltro, che da parte governativa sono state accolte le rivendicazioni degli emigrati e tenute presenti nella trattativa.

Cisl, Cgil e Uil riaffermano infine «l'esigenza che il Governo italiano discuta senza indugio l'intero problema, assuma una posizione chiara e decisa, impegnando i ministeri degli Esteri e del Lavoro ad operare per una rapida e soddisfacente soluzione. Ogni ulteriore discussione, qualsiasi livello, sull'associazione in una forma qualunque della Svizzera alla Cee deve essere condizionata alla conclusione positiva dei negoziati sulla base delle richieste degli emigrati in Svizzera. In questo quadro le tre Confederazioni italiane auspicano anche un apporto costruttivo dei sindacati svizzeri e la possibilità di aprire con essi un franco confronto su tutta la materia».

# ma.

Dialogo a distanza tra Roma e Berna. Berna aveva dichiarato propria disponibilità a riprendere i colloqui con l'Italia alle condizioni che già abbiamo esposto. Roma ha risposto affermando la propria disponibilità e ponendo le sue condizioni. La posizione del governo italiano è stata precisata dal sottosegretario Bemporad, durante la trasmissione televisiva «Cronache del lavoro e dell'economia».

## Obiettivo irrinunciabile

«Penso — ha detto Bemporad — che dopo un'accurata preparazione sia possibile svolgere un dialogo più articolato che, pur tenendo conto dell'esigenza del governo svizzero di limitare gli stranieri, consenta di realizzare l'obiettivo irrinunciabile di eliminare quelle discriminazioni che di fatto ledono diritti fondamentali della persona umana».

Durante la stessa trasmissione il sottosegretario agli Esteri ha anche detto: «E' un fatto che i lavoratori stagionali lavorano molto spesso per un periodo superiore agli undici mesi e sono poi costretti a interrompere il loro soggiorno in Svizzera per un periodo che di solito abbraccia un mese o poco più. Cioè, si tratta com'è stato detto più volte e riconosciuto del resto anche da parte svizzera. — di lavoratori stagionali fittizi».





## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUGANO del: 7-2-41

# GLI ULTIMI DELLA CLASSE

Lo sanno tutti che ancora oggi gli operai stagionali costituiscono l'ultima ruota del carro.

Ci spieghiamo.

Li si vuole con una doppia anacronistica fisionomia: validissimi collaboratori nel progresso edilizio svizzero (case, strade, trafori...) da una parte, senza corrispondenti diritti dall'altra.

E si vorrebbe anche — colmo dei colmi! — che se ne stessero rassegnati spettatori di un insostenibile statuto giuridico con pesanti conseguenze pratiche.

Purtroppo la situazione è stagnante; ancora peggio, irrigidita alla vigilia del ritorno in massa di questa categoria di lavoratori, intorno ai quali si è fatto tanto chiasso e si sono sviluppate troppe polemiche.

Da una parte e dall'altra non sono forse ancora nati i negoziatori di razza: quella del negoziatore è una professione che non si improvvisa e che non è automaticamente legata ad un posto.

E così gli stagionali stanno per rientrare in Svizzera — molti già sono arrivati — con lo stesso bagaglio di amarezza e forse di ribel-

lione interiormente soffocata, perchè il pane ha la precedenza su tutto.

Ma quelli che rientreranno a Ginevra — e forse non solo quelli — avranno la sgradita sorpresa di trovare l'alloggio più caro.

Lo stato di Ginevra infatti ha aumentato di poco più del 30% l'affitto nelle baracche per i lavoratori stranieri di cui è proprietario.

Si tratta delle baracche gestite dal Centro sociale protestante, dalla Caritas e dall'esercito della salvezza — ironia dei nomi per l'attuale operazione di aumento! — che danno alloggio a circa 870 operai stagionali stranieri.

L'aumento, si dice nella circolare, è giustificato dalla trasformazione delle baracche per renderle più funzionali e più personali... anche se resteranno sempre baracche.

Ma almeno le baracche ci sono e stringendo i denti la pellaccia la si tira avanti.

Un altro alloggio, che non si chiama baracca, se si è fortunati, si riesce forse a trovarlo; ma a

che prezzi!

Il comitato per il diritto all'alloggio — siamo arrivati in tempi in cui ci vuole anche questo — ha effettuato delle indagini a Ginevra (e le si potrebbero fare ovunque con i medesimi risultati) ed ha scoperto situazioni paurose ed inumane.

Non vogliamo farne un elenco; solo due esempi.

Una stanza senza riscaldamento e senza toilette: 150 franchi al mese.

Una famiglia nordafricana (genitori più tre figli) vive in un garage i cui muri trasudano abbondante acqua: 140 franchi al mese di affitto, più 100 franchi di elettricità e 80 franchi d'acqua; da aggiungere nei mesi freddi 150 franchi per il riscaldamento.

Se ne parla sì tanto, a proposito e a sproposito, degli operai stagionali. Ma coloro che vogliono ad ogni costo mantenere gli stagionali « ultimi della classe » forse queste cose, ed altre ancora, non le sanno; è però un'ignoranza colpevole.

Sirius





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUGANO del: 7-2-71

## Sindacati ed emigrazione

Gli anni 70, saranno gli anni del sindacalismo italiano.

Dopo le innegabili conquiste, sul piano dell'autonomia e della democrazia conseguite nell'autunno caldo del '69, il sindacato italiano è uscito dal suo alveo naturale di controparte del padronato nella lotta contrattuale in difesa dei lavoratori e di responsabile dell'azione rivendicatrice dei loro diritti. Oggi esso si è anche inserito nel grande quadro politico delle riforme, coprendo nella vita pubblica italiana il vuoto lasciato dalle formazioni politiche che vengono meno alle loro funzioni.

Perché si giunga a questo devono verificarsi tre condizioni essenziali:

a) Si deve realizzare l'unità sindacale. Per questo si devono superare le rivalità e gelosie portando avanti il discorso di Firenze di tre mesi fa. Discorso che se ha denunciato certi limiti, ha peraltro aperto nuove prospettive e fatto maggiormente sentire la necessità dell'unione fra le tre principali confederazioni sindacali. Le Acli cercano di inserirsi in questo difficile dialogo, e possono svolgervi un ruolo preziosissimo.

b) E' necessaria un'assoluta indipendenza dai partiti. Chi deve fare maggiori sacrifici in tal senso è la CGIL, feudo da sempre delle Botteghe oscure. Nella misura che le correnti autonomiste in seno alla CGIL riusciranno a prevalere, l'azione dei sindacati italiani acquisterà maggiore unità e forza nel ruolo che si sono assunti di protagonisti della vita politica e sociale italiana.

c) Aumentando la propria importanza nella gestione del potere politico è necessario conservare una chiara visione dello Stato. Cioè non tentare cieche avventure, ma nella cogestione del potere politico, sapersi assumere anche le responsabilità che tale gestione comporta.

Solo rispettando questa triplice direttiva assisteremo in questi anni al sorgere di un grande e moderno sindacato che contribuirà allo sviluppo civile e democratico della nostra Patria.

Per quanto riguarda l'emigrazione in Svizzera riconosciamo ai sindacati italiani di aver svolto, fin'ora, una azione intelligente e fruttuosa al servizio dell'emigrazione costringendo il nostro governo a fare una politica più decisa nel settore emigratorio. Gli effetti si sono visti nel fermo e lineare comportamento della nostra delegazione nelle sfortunate trattative italo-svizzere.





2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

R. Esprimiamo, però, la nostra perplessità sulla opportunità di interventi diretti da parte dei sindacati italiani nei confronti del Governo e dell'opinione pubblica svizzeri. Interventi inopportuni e addirittura controproducenti. La secca risposta del Consiglio Federale (Il Consiglio federale ha come interlocutore il Governo italiano e non i sindacati italiani.) alla lettera dei sindacati italiani e le prese di posizione dei sindacati svizzeri (Le pressioni esercitate dai grandi sindacati italiani potranno ritardare piuttosto che facilitare la soluzione del difficile problema dei lavoratori stagionali italiani.), dimostrano la ragionevolezza del nostro giudizio.

UFFICIO VII

del: \_\_\_\_\_

Del resto, l'emigrazione italiana in Svizzera è maturata a tal punto da poter rinunciare a un alleato pur benemerito, ma sospetto agli occhi degli svizzeri, per badare direttamente ai propri affari.

Tale compito spetta innanzi tutto al Comitato Nazionale d'Intensa.

Tale comitato, nato tra tante speranze, deve dimostrare di essere l'interprete unico e qualificato delle giuste esigenze dell'emigrazione italiana in Svizzera e deve essere lui a portare avanti alle autorità politiche e imprenditoriali, nonché all'opinione pubblica svizzera le nostre giuste rivendicazioni. Con tutti i mezzi consentiti e a tutti i livelli. Nella raggiunta unità rappresentativa deve trovare il suo punto di forza.

In seconda linea vengono i Sindacati svizzeri. A loro chiediamo di accentuare il loro impegno sociale nella tutela degli interessi di tutti i lavoratori e lo chiediamo proprio in nome della solidarietà operaia che deve unire tutti i lavoratori di tutto il mondo. Qualora la forza dell'ideale non bastasse, almeno per le non piccole quote sociali e i contributi di solidarietà che i lavoratori stranieri versano nelle casse degli organismi sindacali.

Raccomandiamo poi ai lavoratori italiani di rendere sempre più attiva la loro partecipazione alla vita sindacale e, a quei pochi che hanno raggiunto posti di responsabilità e di influenza, di spingere, dall'interno, il sindacato su posizioni di maggiore sensibilità per quel che riguarda i lavoratori stranieri.

I sindacati italiani potrebbero dall'esterno, a livello di incontri di Confederazione o in seno agli organismi sindacali internazionali esprimere le proprie preoccupazioni e fare un prezioso scambio di esperienze. Inoltre potrebbero e dovrebbero intensificare la loro opera di formazione di una coscienza operaia nei futuri emigranti e sviluppare maggiormente la solidarietà di classe nei lavoratori rimasti in Patria nei confronti dei loro fratelli costretti a migrare all'estero.

Prima di fare il Mec a livello politico nel giuoco alchimistico delle varie economie nazionali, è il Mec dei lavoratori che va realizzato, il Mec della povera gente che suda il suo pezzo di pane e che con la forza del proprio lavoro produce quel benessere che deve essere patrimonio di tutti nell'uguaglianza e nella libertà.

Giuseppe Panciera

ritaglio dal Gi





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale AGENZIA STEFANI di:

del: 7 - 2 - 71

PROSSIMO IL CONGRESSO DELLA STAMPA ALL'ESTERO

Roma, 7 febbraio (Stefani) - Proseguono i contatti a livello di Comitato Promotore - segnala l'Agenzia "Stefani" - per l'organizzazione del primo Congresso Mondiale della Stampa di lingua italiana all'estero che si terrà a Roma nella prossima primavera.

Come è noto fanno parte del Comitato Promotore i rappresentanti delle Federazioni e Associazioni esistenti, della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. (Stefani)





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AGENZIA STEFANI di: \_\_\_\_\_ del: 7-2-71

DIECI MILIARDI PER L'OPERA PROFUGHI DALL'ESTERO

- Una parte della somma potrà essere utilizzata per costruire Case di Riposo

Roma, 7 febbraio (Stefani) - Un disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, integra le provvidenze approvate nell'agosto 1970 con decreto legge, in occasione dell'arrivo dei 18.000 connazionali rimpatriati dalla Libia.

Accanto ai nuovi compiti che vengono affidati alla Opera Profughi per il reimpianto delle aziende, in particolare dei cittadini italiani rientrati dai territori africani, lo schema di provvedimento prevede - segnala l'Agenzia "Stefani" - l'assegnazione di 10 miliardi di lire per la costruzione di case; una parte della somma potrà essere utilizzata per costruire Case di Riposo.

Inoltre, sempre con provvedimento legislativo, sarà concessa la riapertura, sino al 31 dicembre 1971, dei termini per richiedere la qualifica di profugo e la riduzione dei limiti di età per l'accoglimento nelle Case di Riposo da 65 a 60 anni. (Stefani)



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI  
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL. 8. FEBBRAIO. 1971...

IN VISIONE... AL VICE DIRETTORE GENERALE







# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Nazione

di: Firenze del: 8-2-41

## Torture in Brasile a un prete italiano

Rio de Janeiro, 8 febbraio.

L'arcivescovo metropolitano di San Paolo, monsignor Paolo Evaristo Arens ha diramato alla stampa un comunicato nel quale denuncia torture alle quali la polizia avrebbe sottoposto padre Giulio Vicini e l'assistente sociale Jera Spadini, arrestati dalla sezione d'ordine politica e sociale della polizia, una settimana fa, sotto l'accusa di trasportare opuscoli di contenuto giudicato « sovversivo ».

Nel suo comunicato l'arcivescovo di San Paolo, dopo aver affermato che nessuno dei due reclusi può essere definito sovversivo, « giacchè godono della più alta stima nella zona vescovile dell'arcidiocesi cui appartengono », dichiara che tanto padre Vicini quanto l'assistente Spadini « sono stati torturati in maniera ignominiosa nella sezione ordine politico e sociale di San Paolo, come il vicario episcopale e lo

stesso arcivescovo di San Paolo hanno potuto verificare personalmente ».

Monsignor Arens dichiara poi che il governatore dello Stato di San Paolo, Roberto Abreu Sodrè, gli ha offerto spontaneamente la possibilità di fare compiere un esame sanitario da un medico imparziale, ma che « fino ad ora non è stato permesso di procedere a tale esame ». Monsignor Arens ha disposto che il comunicato venga affisso alle porte delle chiese parrocchiali.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Narrone

di: Frense del: 8-2-41

# Il voto alle donne anche in Svizzera

La decisione uscita con netta maggioranza dal referendum popolare - Rovesciato il risultato del 1959

Ginevra, 8 febbraio.

Data storica per la Svizzera confederata: le donne elvetiche dopo anni di lotta, sono riuscite ad ottenere, dai loro connazionali uomini, il diritto di voto e di eleggibilità in materia federale. La Svizzera ha così abbandonato l'ultima schiera di paesi che, tuttora, negano la parità dei diritti politici fra uomo e donna (Yemen, Arabia Saudita, Kuwait, Nigeria, Liechtenstein).

Sabato ed ieri, l'elettorato maschile svizzero è stato chiamato alle urne per pronunciarsi sulla più importante riforma proposta dopo la promulgazione della Costituzione elvetica nel 1948: l'introduzione del suffragio femminile. Il governo, promotore di questa iniziativa, ha infatti chiesto agli elettori svizzeri di approvare attraverso referendum popolare una revisione della Costituzione la quale stabilisce che tutti gli svizzeri, uomini e donne, sono eguali, davanti alla legge e tutti, perciò, hanno diritto al voto.

Con 621.403 voti favorevoli e 323.596 contrari l'elettorato ha approvato il progetto

di legge governativo. Inoltre, 15 cantoni e semicantoni sui 22, quanti ne conta la confederazione elvetica, si sono pronunciati in favore di tale modifica costituzionale. Per essere approvato, il referendum doveva raccogliere non soltanto la maggioranza dei voti, ma anche quella dei can-

toni. La partecipazione alle urne è stata del 57 per cento.

I cantoni di Uri, Schwyz, Glaris, Appenzell interno ed esterno, San Gallo, Turgocia e il semicantone di Obwalden hanno respinto con forte maggioranza il suffragio femminile. In tali cantoni si verificherà ora una situazione assurda: le donne potranno votare su problemi di carattere federale, mentre saranno escluse ancora dalle votazioni in materia cantonale.

I cantoni che si sono pronunciati in favore con larga percentuale, sono quelli industriali di Ginevra (38.135 sì, contro 3.738 no), Zurigo (119 mila 651 in favore contro 59.375), Basilea (48.709 in favore contro 11.315), nonché i cantoni della Svizzera Romanda di Vaud, Friburgo, Neuchatel e Vallese e quello della Svizzera Italiana (Ticino).

La precedente votazione popolare su tale problema, tenutasi nel 1959, si era conclusa con una netta sconfitta dei sostenitori del suffragio femminile (più di 654.000 voti contrari di fronte a circa 323.000 favorevoli).



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

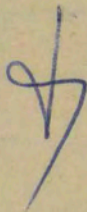
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL . . . . 9 FEBBRAIO 1971

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE

A handwritten mark or signature in blue ink, consisting of a vertical line with a loop at the top and a diagonal stroke at the bottom.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Arrivare

di: Milano del: 9-2-71

## IL RISULTATO DEL REFERENDUM

# Berna: voto alle donne

### Netta la vittoria dei progressisti

di GIULIO NICOLINI

Dunque, la promozione civica e politica della donna svizzera è un fatto acquisito. Sabato e domenica l'elettorato maschile ha «concesso», come si dice qui, il diritto di voto e di eleggibilità alle donne in materia federale. I risultati della votazione sono stati brillanti dal punto di vista sia della maggioranza numerica sia di quella dei cantoni.

I «sì» sono stati 621.403, i «no» 323.596. Soltanto sei cantoni e un semicantone hanno perseverato nell'intransigente «no», e sono i più antichi, quelli che costituiscono il nucleo iniziale della Confederazione, e che oggi «La Suisse» segna con inchiostro scuro nel grafico celebrativo della «storica domenica».

In questi cantoni si verificherà una situazione curiosa: le donne andranno alle urne nelle votazioni riguardanti la vita politica nazionale, ma non potranno fare altrettanto quando si tratterà di affari cantonali o comunali. Uri, Schwyz, Obwalden, Glarus, Appenzele esterno ed interno, San Gallo e Turgovia — questi i cantoni che hanno respinto il suffragio femminile — costituiscono tuttavia uno schermo più fragile di quanto si temeva, e non vi è dubbio che la promozione sancita a raggio federale influirà sulla loro evoluzione, alla fine, positiva. Nel complesso, dunque, il risultato ha superato di gran lunga le speranze rosee che, nel generale riserbo della vigilia, qualcuno aveva timidamente affacciato.

Ed oggi si sottolinea da tutte le parti che è stata una vittoria del buon senso, della democrazia e della tenacia con cui le «suffragette» hanno condotto la loro battaglia. Si rileva anche, dalla maggior parte dei commentatori, che l'evoluzione è andata maturandosi con l'esperienza acquisita dalla donna sul piano cantonale e comunale.

In realtà, la situazione, rispetto al responso del febbraio 1959, si è capovolta. I 600.000 voti che allora avevano impedito il suffragio femminile, adesso sono diventati positivi; ai tre cantoni che allora lo avevano accettato, ora se ne sono aggiunti altri dodici. Il che non lascia dubbi sulla volontà dell'elettorato. E' da aggiungere che la partecipazione al voto — che nel 1959 era stata del 66 per cento — nella tornata di sabato e domenica si è fermata sul 57, una percentuale discreta in se stessa, ma piuttosto elevata per le ricorrenti cronache elettorali elvetiche.

La punta massima — 90 — è stata toccata a Sciaffusa; la minima — 47 — nel Canton Ticino. E' quindi innegabile la maturazione operatasi nell'elettorato, frutto anche dell'avvento alle urne delle giovani leve. Quali conseguenze ne verranno sulla vita politica? Conseguenze immediate, destinate cioè a provocare scosse nell'equilibrio politico, non sembrano doversi mettere in conto, come insegnano quei cantoni nei quali la donna si era vista riconosciuti prima di adesso i suoi diritti politici.

Si possono prevedere influssi di altro genere, tutt'altro che secondari, come sul ritmo e sulla sensibilità politica. Ci spieghiamo. Con il voto di sabato e domenica cade uno degli ostacoli che impedivano alla Svizzera di firmare la carta dei diritti dell'uomo e di aderire all'O.N.U. E cade anche l'annosa «querelle» se la Svizzera doveva compiere questi passi con riserva di abolire in seguito la discriminazione a cui era condannato il mondo femminile, o seguire il cammino inverso.

Non solo: la mancata adesione all'ONU è stata sempre giustificata col timore che fosse il popolo a respingerla; la Svizzera infatti è forse lo unico paese in cui un passo del genere deve essere sottoposto al voto popolare. Ebbene, oggi non vi è dubbio che l'elettorato è andato attestandosi ad una posizione meno tradizionalista e più dinamica. Dedurre che la via all'ONU è aperta, sarebbe illegittimo. Pensare invece che un ostacolo è caduto, ci sembra logico.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 9-2-41

## Due italiani arrestati e torturati in Brasile

*Uno dei due è un sacerdote - Sono accusati di propaganda « sovversiva »*

Rio de Janeiro, 8 febbraio  
L'arcivescovo metropolitano di San Paolo, mons. Paolo Evaristo Arens, ha diramato alla stampa un comunicato nel quale denuncia torture alle quali la polizia avrebbe sottoposto padre Giulio Vicini e l'assistente sociale Iera Spadini, arrestati dalla sezione d'ordine politica e sociale della polizia, una settimana fa, sotto l'accusa di trasportare opuscoli di contenuto giudicato « sovversivo ».

Nel suo comunicato l'arcivescovo di San Paolo, dopo aver affermato che nessuno dei due reclusi può essere definito sovversivo, « giacché godono della più alta stima nella zona vescovile dell'arcidiocesi cui appartengono », dichiara che tanto padre Vicini quanto l'assistente Spadini « sono stati torturati in maniera ignominiosa nella sezione ordine politica e sociale di San Paolo, come il vicario episcopale e lo stesso arcivescovo di San Paolo hanno potuto verificare personalmente ».

Mons. Arens dichiara poi che il governatore dello stato di San Paolo, Roberto Abreu Sodré, gli ha offerto spontaneamente la possibilità di fare compiere un esame sanitario da un medico imparziale, ma che « fino ad ora non è stato permesso di procedere a tale esame ».





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Quorum di: Helium del: 2-2-41

Che cosa è e come vive uno «stagionale» in

Svizzera

# Lo xenofobo arrabbiato gioca la carta della moderazione

dal nostro inviato  
**GAETANO  
SCARDOCCHIA**

ZURIGO, febbraio

**UNA VITTORIA** di Schwarzenbach per interposta persona. Così si può definire la politica di «Stabilisierung», cioè di contenimento, che il governo svizzero sta adottando nei confronti della manodopera straniera. La malignità è in qualche modo giustificata se si pensa che l'ex-leader xenofobo non nasconde la sua soddisfazione per come vanno le cose. Nell'ultimo numero della rivista «Volk und Heimat» (Popolo e patria), egli ha scritto che se il governo applicherà rigorosamente il blocco dell'emigrazione non ci sarà bisogno di un nuovo referendum: «Il lancio di un'altra iniziativa popolare — dice Schwarzenbach — sarebbe in questo momento un atto di sfiducia

verso il Consiglio federale (ossia il governo) e da parte mia significherebbe venir meno alla parola data». L'articolo porta un titolo esemplare: «L'arte della moderazione».

Con l'elogio-ricatto al governo, il neo-moderato Schwarzenbach ha rotto i ponti con l'«Azione contro l'inforestieramento», il movimento che nel giugno scorso raccolse il 46 per cento dei voti nel referendum anti-italiano. Pur restando presidente onorario, il deputato di Zurigo ha ceduto la presidenza effettiva ad un rozzo demagogo di Basilea, tale Rudolf Weber, un personaggio che lo scorso anno tentò di convincere i connazionali a rinunciare alla manodopera straniera e si fece fotografare mentre spazzava le strade di Basilea come netturbino volontario. Una trovata poco persuasiva. Gli svizzeri sanno benissimo che una cosa è fare lo spazzino per un paio d'ore, alla presenza di giornalisti e fotografi, un'altra cosa è farlo per 365 giorni all'anno, sotto la pioggia e la neve.

Bisogna dire che Schwarzenbach era più sottile e sfumato, più intellettuale, nella sua velenosa polemica contro «l'inforestieramento». Quando si è accorto, a referendum finito, che era circondato da incolti fanatici, ha lasciato la compagnia e ha fondato un nuovo partito (si chiama «der Republikaner») con il quale spera di raccogliere nelle prossime elezioni una decina di seggi. Schwarzenbach conosce l'ipocrisia dei suoi connazionali ed elettori: agli svizzeri l'estremismo va servito sotto le spoglie del perbenismo conservatore.

Le acrobazie del deputato xenofobo sarebbero tuttavia un episodio marginale se non condizionassero tutta la politica svizzera nei confronti degli immigrati. Dice un giornalista zurighese: «Il problema non è stato risolto con il referendum dell'anno scorso. Gli svizzeri hanno rifiutato la peggiore delle soluzioni, l'espulsione di una parte degli stranieri, ma non hanno accettato la sola al-

ternativa possibile, l'integrazione. Tollerano la presenza di un milione di stranieri perchè fa loro comodo, ma in fondo al cuore sperano che questi estranei un giorno se ne partiranno. Il governo, i partiti ed i sindacati sanno che le cose non stanno così, che gli stranieri resteranno in Svizzera per sempre. Ma non hanno il coraggio dell'impopolarità e traccheggiano, anche perchè a ottobre gli svizzeri vanno alle urne. Il fantasma di Schwarzenbach fa paura a tutti».

Questo stato d'animo d'incertezza, questi salti di umore

s'avvertono nelle conversazioni con gli svizzeri o nella lettura dei loro famosi giornali. Prendiamo l'austera e pedante «Neue Zuercher Zeitung»: un giorno troviamo il grido d'allarme di un lettore contro la xenofobia, «la malattia che corrode il cuore della Svizzera», e il giorno seguente una lunga lamentela sui bambini stranieri che affollano le scuole svizzere «e ne abbassano la qualità».





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

di:

del:

le mani perchè nessuna macchina può eseguirli: togliere il sangue, gli escrementi, il vomito. Gli svizzeri non vogliono farlo. Chi può cerca e trova lavori socialmente più elevati. Al resto ci pensano gli stranieri. Se costoro se ne andassero, l'ospedale affogherebbe nelle lordure».

Quando si vuole onestamente presentare il campionario delle opinioni svizzere non si può ignorare che, ac-

cineasti come Peter Amman e René Burri, autori di un documentario, «Braccia sì, uomini no», in chiave anti-Schwarzenbach, e gli imprenditori più lungimiranti, i quali sanno che l'espansione dell'industria svizzera è legata alla presenza della manodopera straniera.

Ma detto questo e fatto il peso degli uni e degli altri si arriva alla constatazione che Schwarzenbach è più forte: non lui personalmente, che conta poco o nulla, ma il groviglio di passioni e di reazioni che la sua campagna ha scatenato. «La storia della Svizzera — mi ha detto il sindacalista cattolico Guido Casetti di Lucerna — si divide ormai in due epoche: prima e dopo Schwarzenbach. La data di partenza è il 7 giugno 1970, il giorno in cui ci accorgemmo che un demagogo stava per vincere la partita, a dispetto del governo, dei partiti e degli industriali. Mai nel nostro Paese c'era stata una frattura così profonda tra le istituzioni e il popolo».

Dietro l'irrigidimento del governo di Berna nei negoziati con l'Italia c'è, insieme con la vecchia bravura nel curare i propri interessi, lo sgomento per aver scoperto — e questa, sì, è una vittoria di Schwarzenbach — che molti svizzeri non sono più «i cittadini più soddisfatti del mondo». Hanno paura del futuro e cercano capri espiatori.

(Continua - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 3 e il 7 febbraio)

**Il fantasma di Schwarzenbach fa paura a tutti: governo, partiti e sindacati temono l'impopolarità di una integrazione degli stranieri e ripiegano, in vista delle prossime elezioni, su una politica di contenimento**

In una pagina leggiamo le allarmanti statistiche sulla bassa natalità svizzera (14 nati per mille abitanti) e la superprolificità degli stranieri (410 nati per mille abitanti), e nella pagina seguente ecco il franco resoconto di un cronista sulla situazione dell'ospedale di Zurigo: «In un ospedale dove vengono ricoverati 32 mila pazienti all'anno, ci sono da fare molti lavori sporchi e sgradevoli. Lavori che vanno fatti con

canto ai Weber e agli Schwarzenbach, c'è anche la controparte dei volenterosi e dei filantropi: ad esempio, i soci del Kontaktstelle, del luogo d'incontro tra italiani e svizzeri di Zurigo, gli insegnanti che aiutano i bambini italiani nei corsi di preparazione alla scuola tedesca, gli scrittori come Max Frisch ed i sociologi come Rudolf Braun, ammiratori della «vitalità» italiana contrapposta alla «staticità» svizzera, i





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giorno

di: Milano del: 9-2-47

IN GERMANIA UN GUIDATORE DI AUTOBUS

## Messo ko da una sposina italiana

La giovane donna, che aspetta un  
bambino, non ha sopportato il rim-  
provero per come guidava l'auto

dal nostro corrispondente ROBERTO GIARDINA

AMBURGO, 8 febbraio

UNA FRAGILE italiana in attesa d'un figlio ha messo k.o. un robusto guidatore di autobus che l'aveva insultata per il suo modo di guidare. Quasi sicuramente, a esser sinceri, la nostra decisa connazionale ha torto, ma sono proprio i giornali locali a dedicarle con sorprendente e masochistica ammirazione lunghi articoli e interviste, chiedendole addirittura « quali siano i difetti dei tedeschi al volante ».

Rosa Mondardini, 26 anni, di Napoli, è alta un metro e 62 e la « Bild Zeitung » la descrive « snella e delicata... con due piccole mani sottili, che, chiuse a pugno, non sono più grandi d'una palla da tennis ». Eppure Rosa ha avuto ragione di Horst Setterich, 24 anni, « alto un metro e 76 e ben costruito ». Il fatto è avvenuto a Langerweh, in Renania.

L'italiana, infastidita da una fila lunga oltre un chilometro e dal « modo goffo di procedere degli altri automobilisti », non ha trovato di meglio che superare di slancio la colonna (se lo tentassi io come uomo rischierei il linciaggio). Horst Setterich non ha potuto tollerare l'affronto al codice stradale, ed è balzato giù dall'autobus armato di macchina fotografica « per spedire alla polizia una bella immagine ricordo », come ha confidato poi ai soccorritori. Ha scattato la foto e si è avvicinato all'auto dell'italiana per insultarla e per « annunciarle il probabile ritiro della patente ».

Rosa ha reagito in modo imprevedibile per un tedesco. E' scesa a sua volta, ha strappato la macchina fotografica di mano all'avversario, gli ha tirato un calcio negli stinchi, gli ha sferrato un « destro » allo stomaco doppiandolo immediatamente con un « sinistro » alla mascella. Dopo di che si è allontanata tranquilla-

mente dal « campo di battaglia ». Horst Setterich è stato « raccolto » dai suoi passeggeri e condotto al più vicino ospedale: ha perso un dente e gli è stata riscontrata una leggera commozione cerebrale.

I redattori della « Bild Zeitung » si sono precipitati a casa di Rosa per intervistarla. L'italiana, che ha preso la patente 4 anni fa in Germania, non ha risparmiato accuse agli automobilisti tedeschi (abbastanza meritate). « Guidano troppo lentamente — ha detto; — provocano ingorghi incredibili e non sanno usare la freccia per segnalare il cambio di direzione ». Sono bravi soltanto a criticare gli altri, ha aggiunto, e sono felici quando possono denunciare qualcuno alla polizia: « Spero che mio figlio, che nascerà fra 6 mesi — ha detto — non diventi come quel bruto da cui ho dovuto difendermi ».

In verità Horst Setterich ha deciso di non sporgere denuncia. Ha solo chiesto alla sua società di cambiare linea: « Non voglio correre il rischio di incontrare un'altra volta quella diavolessa ». Rosa, bontà sua, ha concesso: « Anche in Italia spesso volano schiaffoni tra automobilisti, ma sempre tra uomini. Quando succede un incidente con una donna gli uomini sono subito pronti ad assumersi la colpa ». Rosa manca dall'Italia da 8 anni.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Globe

di:

Roma

del:

9-2-71

## Favorevoli prospettive dell'economia francese

PARIGI, 8

(ANSA) — Buone prospettive per il commercio, ma tendenza al rialzo dei prezzi in Francia: queste le indicazioni fornite da un'inchiesta dello Istituto Nazionale di Statistica e Studi Economici (INSEE).

La maggioranza dei commercianti interrogati hanno formulato pronostici nettamente favorevoli per i prossimi mesi, e gli esperti dell'INSEE, i quali rilevano che, tenuto conto della situazione estremamente favorevole creata dai risultati di fine d'anno, dalla forte riduzione delle riserve di merci, dall'abrogazione di certe misure di restrizione in materia di credito, la diffusa tendenza al rinnovo delle riserve dovrebbe essere prossimamente avvertita al livello delle industrie produttrici.

L'INSEE avverte però che la tendenza al rapido rialzo dei prezzi, fortemente attenuatasi dalla fine del primo semestre del 1970, si manifesta di nuovo con vigore nella maggior parte dei settori.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL 10 FEBBRAIO 1971

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE

g





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

10-2-41

ANSA 180/1 - UNAIE SU POLITICA EMIGRAZIONE -

ROMA, 10 FEB (ANSA) - IL DIRETTIVO DELL'UNAIE (UNIONE NAZIONALE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI ED EMIGRATI), RIUNITOSI SOTTO LA PRESIDENZA DELL'ON. TOROS, HA ESAMINATO LE RICHIESTE FATTE DALLE ASSOCIAZIONI ADERENTI ALL'ESTERO PER UN CONCRETO INTERESSAMENTO AFFINCHE' IL GOVERNO ED IL PARLAMENTO, NELL'AFFRONTARE IL PROBLEMA DELL'EDILIZIA POPOLARE, DIANO LA POSSIBILITA' AI LAVORATORI ALL'ESTERO CHE ASPIRANO A TORNARE IN ITALIA DI POTER CONCORRERE ALLE ASSEGNAZIONI DI ALLOGGI DELLA GESTIONE CASE DEI LAVORATORI. IL DIRETTIVO DELL'UNAIE, IN PROPOSITO, RICORDANDO CHE TALE CONCETTO E' STATO ACCOLTO DALLA LEGGE IN FAVORE DEI PROFUGHI DELLA LIBIA, HA DELIBERATO DI CONVOCARE IMMEDIATAMENTE UNA APPOSITA RIUNIONE DI PARLAMENTARI AL FINE DI CONCORDARE IDONEE PROPOSTE DA AVANZARE AL PARLAMENTO.

IL DIRETTIVO HA QUINDI APPROVATO LA PROPOSTA DI DARE VITA AD UNA PUBBLICAZIONE MENSILE "PRESENZA UNAIE" CHE SERVA DA COLLEGAMENTO TRA LE VARIE ASSOCIAZIONI ADERENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO E DA STRUMENTO DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNAIE E SU TUTTI I PROBLEMI RELATIVI AL MONDO DELL'EMIGRAZIONE. IL DIRETTIVO HA INFINE AFFRONTATO IL PROBLEMA DEL POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA PRESENZA AL LIVELLO DI PARLAMENTO ITALIANO ED EUROPEO ED HA DELIBERATO DI AFFIDARE RISPETTIVAMENTE ALL'ON. GIRARDIN E ALL'ON. PISONI L'INCARICO DI COORDINARE L'ATTIVITA' DEI PARLAMENTARI EUROPEI ED ITALIANI ADERENTI ALL'UNIONE.-





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale il Globo

di: Roma del: 10-2-71

**Amnistiati in Libia  
130 prigionieri**

TRIPOLI, 9

(AP) - Il governo militare libico ha amnistiato oggi centotrenta prigionieri di diversa nazionalità. Lo annuncia l'agenzia ufficiale precisando che il gruppo è stato già scarcerato. Di esso fanno parte italiani, inglesi, tedeschi, svizzeri, egiziani, tunisini, palestinesi e cittadini libici.

Non se ne conoscono peraltro le identità.

i  
i  
i  
a  
e  
o  
a  
e  
e  
r  
li